

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Vice Direttore: Cristian Zuliani
ISSN 2038-6893



1
GENNAIO
2026

Senza Frontiere



In questo numero:

Nepal:
tra rivolte e resistenza

Filippine:
storia di riscatto di Jojo

@lato:
calendario gite
e serate 2026

Fondazione:
80 progetti di solidarietà

Salute:
piatto "vuoto" con
alimenti industriali



Geografia, storia e libertà

di Cristiano Corghi

A moltissimi sarà capitato di chiedersi se le radici a cui ci si sente legati abbiano una matrice storica o geografica precisa, facendo spesso l'errore di non riuscire a demarcare in modo preciso il confine tra le due scienze. In realtà, non esiste una linea di demarcazione nitida, ma questa convinzione matura in modo più che consapevole abbracciando concetti del tutto nuovi rispetto alla direzione di una storia ed una geografia mai così connaturate tra loro e legate da vincoli praticamente indissolubili, al punto da creare un contesto geopolitico in cui si cala l'azione imprenditoriale.

Con ordine, per comprendere quel che accade nel mondo da sempre l'umanità ha affrontato lo studio dell'economia, della politica, della società, senza soffermarsi nel modo dovuto su come la geografia sia stata in grado di condizionare (ed esserne condizionata al tempo stesso) la storia, con un pesante e determinante sguardo verso il futuro.

Senza geografia, probabilmente non sarebbe possibile costruire un quadro complessivo degli eventi e, soprattutto, delle loro implicazioni sugli equilibri internazionali. Banalmente, nel contesto planetario, ogni decisione concreta presuppone forti considerazioni in ordine al territorio, alla sua conformazione, alle risorse naturali disponibili.

Capire questo significa oggi comprendere più facilmente la contemporaneità, caratterizzata per esempio da forti ascese economiche (un esempio sono la Cina e l'India) che poggiano sul controllo delle risorse disponibili e che spesso possono contare su contrasti (la difficile visione di una politica unitaria a livello europeo) che per certi versi paradossalmente ne agevolano lo sviluppo.

Rispondere alla domanda "globale" (in senso stretto) sulla reale potenzialità di un futuro equilibrio mondiale nel quotidiano si traduce nella visione di alcuni autori (per esempio Tim Marshall) nel conoscere innanzitutto in che modo le caratteristiche geografiche di un Paese hanno condizionato la sua forza e la sua debolezza nel corso della storia e, così facendo, provare ad immaginare un futuro (magari sostenibile) in cui l'economia assolve la sua funzione di sostegno allo sviluppo. Anche gli Stati sono infatti rappresentati e rappresentabili attraverso il loro modo di esistere oltre che le caratteristiche intrinseche sia economiche che sociali, quelle stesse che ne hanno condizionato il passato più o meno recente e sono in grado di indirizzarne il futuro. L'angoscia finale è rappresentata dalla potenzialità di

un contrasto per la conquista commerciale delle terre ancora non sfruttate (in prossimità dei poli) e per questo ancora ricche. Nulla, o quasi, di nuovo in realtà.

Da sempre ambiente fisico e contesto geografico se ci si pensa condizionano scelte e sentimenti, dinamiche storiche e geopolitiche, tanto individuali quanto collettive. Mari, fiumi, pianure e montagne, deserti e foreste, controllo delle risorse idriche (soprattutto questo è un tema di forte attualità, affrontato anche nell'ambito della definizione dei diritti imprescindibili dell'essere umano).

Anche la stessa definizione classica di geopolitica non è poi troppo lontana dalla visione del citato Marshall, mettendo storicamente a confronto fattori geografici, storici e relazioni internazionali. Spesso i contrasti con matrice economica hanno influenzato anche la geografia politica, portando alla definizione di confini che non tengono nel giusto conto fattori relativi a tradizioni culturali, etica, storia, traducendosi in fenomeni storici sovente violenti quali il colonialismo.

La vera novità sta nel comprendere fino in fondo come

e in che misura una visione complessiva dei fenomeni possa portare a decisioni operative (specie imprenditoriali) consapevoli, in grado di limitare gli effetti negativi di ogni politica adottata e gettare le basi per una convivenza pacifica basata sì sugli interessi

economici, ma con una concezione di "bene comune" troppo spesso dimenticata o, meglio, nascosta, dalla storia.

In questo senso, sembra davvero necessario andare oltre le barriere ideologiche imposte da modelli economico-sociali preconfezionati (siano essi di matrice socialista, comunista o capitalista).

Il futuro pare proprio dover passare dalla via della consapevolezza, che va ben oltre la reale ed evidente difficoltà rappresentata dal mettere in pratica con politiche concrete concetti solo apparentemente banali.

Anche la geografia, se non valutata nel contesto generale e nelle sue implicazioni, rappresenterebbe infatti una scatola da cui fuggire per tornare ad essere liberi e coscienti del ruolo della società.

La vera guida della scelta è il concetto (da ridefinire) di benessere comune e, in questo senso, il ruolo responsabile dell'individuo consapevole come motore di uno sviluppo davvero sostenibile diventa probabilmente una grande verità del nostro tempo, un primo antidoto alla solitudine generata dal senso di impotenza che rende l'uomo un puro strumento.

“

Essere liberi non significa solo sbarazzarsi delle proprie catene, ma vivere in un modo che rispetta e valorizza la libertà degli altri.

Nelson Mandela

”

Il problema delle liste d'attesa

di Anselmo Castelli

Liste d'attesa per essere curati, per mangiare, per avere un posto per dormire: numeri che parlano di una povertà crescente e di disuguaglianze

Sembra assai improbabile che la Banca d'Italia e l'Istat si siano messe d'accordo per allargare a dismisura il concetto di disuguaglianza.

La prima è intervenuta per rilevare la disparità che la nuova Irpef introdurrà nei benefici annunciati, che equivarrà a un premio ai redditi più alti e nulla, o quasi, alle famiglie a basso reddito. L'Istat non si limita a osservare che oltre l'85% delle risorse è destinato ai 2/5 più ricchi della distribuzione del reddito, ma indirizza l'attenzione su un altro tipo di disuguaglianza. Nel 2024 quasi 6 milioni di persone, circa il 10% della popolazione, hanno rinunciato a cure mediche o a visite per le liste d'attesa troppo lunghe, costi insostenibili, o mancanza di strutture: 1,3 milioni in più rispetto all'anno precedente.

La convergenza di queste osservazioni, rafforzate dalla reputazione dei due istituti, dovrebbe fare saltare sulla sedia, o sulla poltrona, chi si sta adoperando a favorire il benessere degli italiani e a introdurre elementi di riflessione in chi ha a cuore l'ideale di giustizia.

Mi capita, a volte, di passare per i mercati settimanali di paesi e di piccole città e vedo non solo una popolazione diversa da quella di alcuni anni fa, naturalmente le più varie etnie, ma anche il prevalere di banchi e banchetti con prodotti di scarsa qualità e un affollarsi di persone in cerca di occasioni oppure rovistare tra capi di abbigliamento al costo di un euro. E non sono solo immigrati, ma vedo indaffarati nella ricerca anche molti italiani che hanno abbandonato il cachemire. È un panorama di mercati molto diverso che, assieme alle persone che affollano i centri di prenotazione sanitari, dovrebbe costituire un segnale di allarme per un progressivo e inarrestabile impoverimento. Possiamo citare anche il successo delle opportunità, concesse tramite App, di recupero di cibo a fine giornata come fenomeno in continua crescita che disvela sia un atteggiamento di consumo consapevole, ma anche la possibilità di un risparmio.

Sono piccoli indicatori, lontani dai numeri e dalle percentuali, che segnalano però, a mio avviso, un tratto di decadenza etica. Perché sembrano non significare nulla, cioè non avere alcun potere di segnalazione di un problema. Segnalano, invece un tratto di indif-

ferenza che non smuove, che sembra non indignare nessuno se non le persone che, per buona volontà, assumono l'onere di un aiuto, o che volontariamente, al di là delle istituzioni, vivono il problema dell'impoverimento. Mi sembra che la Caritas abbia segnalato una cifra di 6 milioni di poveri che ogni giorno cresce. La lista d'attesa di cose giuste da fare si allunga e non si limita al diritto alla salute, ma mostra sempre più un elenco di ingiustizie che non trova risposte e che, come già detto, contribuisce ad allargare le differenze: salari incompatibili con una vita dignitosa e ai minimi europei, giovani emigranti, diritto allo studio, accesso alle professioni, affitti impossibili da sostenere ... problemi vecchi e nuovi che sembrano non trovare un limite a fronte dell'immagine resa da miliardari beati.

Vedo tentativi di intervenire un po' su tutto senza priorità e risoluzione, mentre la mia origine contadina mi direbbe, senza dimenticare gli altri, di affrontare un problema alla volta. Per risolverlo, però.

Decalogo dei valori umani

- Vedere gli altri come fratelli
- Custodire e rispettare la natura
 - Rifiutare ogni violenza
- Non scendere a compromessi
 - Crescere solidali
 - Ringraziare sempre
- Agire nella costante ricerca dell'armonia con noi stessi, con gli altri e con ciò che generiamo

NEPAL: un volto da ridisegnare silenziosamente

Le recenti proteste della Generazione Z hanno aperto uno scenario di transizione che necessita di impegno e consapevolezza per far fronte alle sue insidie

di Cristiano Corghi

Negli ultimi mesi, gli esponenti del governo nepalese sono stati oggetto di serrate critiche su corruzione e crescita delle disuguaglianze nel Paese. Gli occhi della popolazione, balzata alla ribalta internazionale con i moti di protesta della “Generazione Z” (guidata da giovani nati nel nuovo millennio) sono stati puntati verso i cosiddetti “Nepo-kids” (nome con cui vengono etichettati figli di funzionari o uomini d'affari vicini al governo), che ostentano le proprie ricchezze sui social diventando l'evidenza dei risultati di un sistema corrotto.

E proprio i social hanno rappresentato un pretesto (fondato, vista la crescente emigrazione e il conseguente progressivo dissolvimento dell'unità culturale) per la rivolta che si è manifestata violentemente lo scorso mese di settembre ma che non si può non definire rappresentativa di un disagio con radici ormai storiche.

In estrema sintesi, con la motivazione ufficiale di tutelare la sicurezza nazionale attraverso il monitoraggio e la regolazione dei contenuti, il governo di Sharma Oli, appoggiato dal Partito del Congresso Nepalese e dal Partito Comunista, ha approvato la misura di regolazione delle piattaforme, imponendone il blocco in caso di non adeguamento alla normativa, gesto interpretato e a tutti gli effetti configurabile come censura.

All'inizio di settembre, in soli due giorni, la “Generazione Z” nepalese, chiamata a raccolta dalla ONG nepalese “Hami Nepal” (letteralmente “Noi siamo il Nepal”) ha messo in discussione il sistema politico nazionale mettendo a ferro e fuoco i simboli del potere costituito di Kathmandu. Al di là del gesto, dopo anni di disagio silenzioso e di risentimento covato dalla popolazione, il fatto ha aperto un nuovo scenario di cambiamento

e transizione, che ovviamente nasconde allo stesso tempo opportunità ed insidie.

Dopo la mobilitazione contro il governo, reo dell'incapacità di garantire un deciso sviluppo al Paese e sanare le disuguaglianze, il programma della rivolta ha portato richieste apparse immediatamente non negoziabili: dissoluzione del Parlamento, dimissioni in massa dei parlamentari, sospensione immediata degli ufficiali che hanno dato l'ordine di aprire il fuoco contro i manifestanti e programmazione di nuove elezioni, fissate per il prossimo 5 marzo dalla nuova premier Sushila Karki, nominata simbolicamente per una transizione pacifica che appare possibile.

Simbolicamente perché l'individuazione del Primo Ministro ad interim non è ovviamente casuale. Sushila Karki, settantatreenne ex-presidente della Corte Suprema nepalese, oltre ad essere la prima donna a capo del governo nepalese è nota per il suo approccio integerrimo contro la corruzione e, soprattutto, per la sua storica e consolidata vicinanza (che ha origini all'alba dei moti del 1990, nel corso dei quali era attivista) alle

fasce deboli della popolazione ed alle politiche di natura sociale, invocate dalla Generazione Z come unica prospettiva di sviluppo per il paese.

Il tutto, almeno nella fase iniziale della rivolta, ha alligero le prospettive di potere dei vertici militari, chiaramente lontani dalla transizione non violenta abbracciata (a discapito dell'azione intrapresa a settembre) dai rivoltosi.

Sicuramente corruzione (il Nepal figura alla posizione 107, su 180, a livello mondiale) e disuguaglianze rappresentano i sintomi più evidenti di una situazione economica e sociale che fa dell'incertezza e della precarietà lo status quo. Le politiche recenti, infatti,



Area monumentale di Patan, simbolo della cultura Newari

non hanno mai aperto a una soluzione che tutelasse istruzione, sanità ed aiuti sociali, privilegiando di fatto il mantenimento di una situazione di stallo che ha bloccato il sistema economico, con l'ovvio aggravio apportato dalle calamità naturali che hanno colpito pesantemente il Nepal nell'ultimo decennio, generando quello che ormai rappresenta un vero e proprio esodo della forza lavoro, con numeri preoccupanti.

Nel 2024 più di 2 milioni di lavoratori nepalesi erano impiegati all'estero (principalmente nei Paesi arabi), con oltre 700.000 richieste pendenti di permessi di lavoro all'estero, per un totale di circa l'8% della popolazione che, con le rimesse inviate ai familiari rimasti in Nepal creano un terzo del PIL ed evidente riflesso sui conti pubblici.

Ma ovviamente è la situazione interna quella da monitorare.

Con un reddito pro-capite di circa 1.500 dollari/anno e un tasso di disoccupazione che sfiora il 25%, il Nepal rimane uno dei Paesi più poveri, e fragili, di una regione sud asiatica dove le masse sono inevitabilmente in fermento (ne sono una testimonianza le recenti proteste in Indonesia e Sri Lanka).

Altro fattore importante (e, purtroppo, stabile) è la situazione eccessivamente segmentata della distribuzione della ricchezza. Il Nepal oggi è ancora un Paese fortemente segnato dalla difficoltà di accesso ai servizi di base. Si stima che il 10% della popolazione possieda il 50% dei terreni, con la conseguente crisi della popolazione rurale e la spinta (per chi non emigra) verso città che, oltre a creare situazioni di disagio dovute all'urbanizzazione incontrollata, non offrono particolari garanzie di sostentamento.

Questo porta la gran parte della popolazione a non avere accesso a un'educazione di qualità e a un sistema sanitario di base, radici per la creazione di opportunità di crescita, lavoro e reddito e questo è il vero malcontento amplificato attraverso i social, la cui censura rappresenta una dichiarazione di impotenza da parte delle istituzioni.

Sullo sfondo, come in molti contesti già vissuti dalla storia e dietro l'abusato manifesto della sicurezza e della stabilità come cura del disagio, si staglia (oggi ancora minoritario) l'ombra di un rinnovato nazionalismo che in Nepal significa sostanzialmente restaurazione monarchica. Cresce infatti nel Paese, con numerose manifestazioni di piazza, un sentimento di vicinanza al regime monarchico ed autoritario simboleggiato dallo stesso Gyanendra (ultimo discendente al trono, superstite del massacro della famiglia reale



Alcuni studenti della Rarahil Memorial School

del 2001) che i rivoluzionari maoisti hanno deposto dopo 10 anni di guerra civile instaurando la democrazia ed istituendo l'attuale Repubblica del Nepal.

E il progetto Rarahil? Passo dopo passo, la Fondazione Senza Frontiere, grazie all'aiuto di tutti i propri sostenitori, continua a gestire i progetti attivi sul fronte dell'istruzione, dell'ambiente e della sanità, affrontando gli imprevisti tipici di sfide ed esigenze sempre

nuove con rinnovata determinazione e con l'obiettivo primario di coinvolgimento delle famiglie e della comunità locale di Kirtipur anche a livello sociale, per favorire il necessario cambiamento culturale e l'abbattimento di ogni barriera che ha a che fare con genere, pregiudizio, religione (ancora presenti in una cultura troppo spesso definita, a torto, fatalistica a causa della matrice prevalentemente induista).

In prospettiva la speranza, che trova concretezza grazie al coinvolgimento di tutti gli operatori, è quella di rappresentare, attraverso un impegno progettuale costante, una fonte di stabilità, garantita da istruzione primaria e secondaria per studenti di ogni fascia di età, religione, provenienza sociale, oltre che dalla forte attenzione ai fattori ambientali e da un sostegno sanitario di base. Tutti accomunati al popolo nepalese dal desiderio e dall'impegno verso la creazione di un futuro sostenibile, che possa concretamente rappresentare la creazione di un avvenire concreto e migliore per la società, senza distinzioni di sorta e con il logico sostegno alle classi più deboli, si spera agevolato in futuro da politiche governative.

Senza barriere e pregiudizi, smussato degli spigoli culturali della tradizione, un domani migliore è sicuramente possibile, con la collaborazione di tutti e partendo dal rinnovamento di una coscienza (individuale e collettiva) che può essere trasmessa insieme alle sue radici portando allo sviluppo.

Nella convinzione che la storia, se non si può fermare, si possa in qualche modo indirizzare.

“ Lo spettro della repressione passa a sua volta spesso attraverso due rivoluzioni, entrambe interne all'organizzazione borghese: la rivoluzione delle infrastrutture e la rivoluzione del sistema d'informazioni.

Pier Paolo Pasolini

”

ADOZIONE A DISTANZA

È SEGNO DI SOLIDARIETÀ

Fondazione **Senza Frontiere** - ETS

Da molti anni la Fondazione Senza Frontiere - ETS promuove l'adozione a distanza di minori e giovani poveri, o abbandonati, per seguirli dalla nascita fino alla maggiore età, dando loro la possibilità di frequentare regolarmente la scuola ed avere un'adeguata alimentazione. Il nostro motto è: "offrire un sostegno di speranza a tanti minori e giovani bisognosi dei paesi più poveri del mondo". Confidiamo, con il Vostro sostegno e la collaborazione di tanti amici generosi, di poter lavorare per riparare qualche ingiustizia nel mondo e promuovere il bene di quei tanti fratelli che la provvidenza fa incontrare a chi ha occhi per vedere e un cuore per sentire. Con un modesto versamento mensile possiamo garantire ad ogni minore o giovane il proseguimento degli studi fino al compimento dei 18 anni. L'importo del contributo annuo per il sostegno a distanza di un minore o di un giovane in Brasile e Nepal è di € 420,00. Tale contributo può essere versato in unica soluzione oppure in forma rateale con cadenza semestrale, trimestrale o mensile. Basta un piccolo gesto d'amore per dare una speranza a persone che vivono in condizioni a volte disumane. Coraggio, i bambini che stanno aspettando sono molti.

MODALITÀ DI VERSAMENTO

BANCA	Bonifico presso:
	• Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo c/c: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 00000008029) <i>oppure</i>
	• Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c: 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404) <i>oppure</i>
	• Banco BPM di Castel goffredo c/c: 359 IBAN IT53L0503457550000000000359 <i>oppure</i>
	• MPS di Castel goffredo c/c: 10844860 IBAN IT23A0103057550000010844860
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)
ONLINE	www.senzafrontiere.com/adozioni/

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - ETS, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

"IL BENE È UN DOVERE DI TUTTI, ESISTE ANCORA ED È ANCHE CONTAGIOSO, PURCHÉ VENGA TESTIMONIATO CON GIOIA"

Se desidera sottoscrivere l'adozione a distanza di un bambino/a per almeno un anno, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta [Fondazione Senza Frontiere - ETS, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)] in busta chiusa o via e-mail a: tenuapol@gmail.com alla Fondazione Senza Frontiere - ETS.

☒ Paese in cui vive il bambino/a	☐ Brasile	☐ Nepal
☒ Contributo	☐ Mensile € 35,00	☐ Annuale € 420,00

COGNOME E NOME / ENTE

VIA N.

C.A.P. COMUNE PROV.

E-MAIL TEL.

CODICE FISCALE

Treatment of personal data - Information brief made in accordance with art. 13 of Regulation (EU) 2016/679 (General Regulation on the Protection of Personal Data - RGPD). The personal data provided in the present subscription will be used by the Fondazione S. Frontiere ETS - FSF - (Data Controller) exclusively for the purposes related to the adoption. For the exercise of the rights of which art. 15 to 22 of the RGPD, consult the complete information on the website www.senzafrontiere.com at the voice "privacy".

[] Autorizzo la Fondazione S. Frontiere - ETS al trattamento dei dati forniti per le pratiche di adozione a distanza.

[] Autorizzo, inoltre, ad essere aggiornato sulle iniziative della stessa FSF.

N.B.: il conferimento dei dati è necessario per espletare la sottoscrizione.

Data Firma



La Fondazione Senza Frontiere - ETS aderisce alle "Linee Guida per il Sostegno a Distanza di minori e giovani" emanate dall'Agenzia per le Onlus. Opera nel rispetto dei principi indicati nelle Linee Guida, garantendo ai sostenitori ed ai beneficiari trasparenza e qualità nei progetti, informazioni chiare e complete sul contributo versato a sostegno dei bambini e delle loro comunità di appartenenza. La Fondazione Senza Frontiere - ETS è presente con una propria pagina nell'Elenco delle Organizzazioni SaD istituito dall'Agenzia per le Onlus (www.ilsostegnoadistanza.com).

Un esempio di dedizione e riscatto: la storia di Jojò

Come il lavoro e la determinazione hanno trasformato una vita

di Anselmo Castelli

In un mondo dove spesso si parla di difficoltà e barriere, ci sono storie che meritano di essere raccontate perché testimoniano quanto la forza di volontà e il lavoro onesto possano cambiare una vita. È il caso di Jojò, un giovane filippino che ha trascorso un anno in Italia lavorando come aiuto giardiniere.

Arrivato con il desiderio di migliorare le condizioni della sua famiglia, Jojò ha affrontato con entusiasmo ogni giornata di lavoro, dimostrando serietà, impegno e una straordinaria voglia di imparare. Grazie ai risparmi accumulati, è riuscito a realizzare due obiettivi che sembravano impossibili: ristrutturare la sua casa, che versava in condizioni precarie, e aprire un piccolo negozio nel suo villaggio, situato in una zona remota e lontana dalle grandi città. Questa storia non è solo un racconto di sacrificio, ma un esempio concreto di come il lavoro dignitoso e la determinazione possano trasformare il futuro. Jojò non ha solo migliorato la propria vita, ma ha portato speranza e opportunità alla sua comunità, creando un punto di riferimento per chi vive in quel territorio.

Il suo percorso ci ricorda che dietro ogni persona c'è un sogno, e che dare fiducia e opportunità può generare risultati straordinari.



8.11.2026 - Orizzonti condivisi sulla Torre Civica di Castel Goffredo (MN). Da sinistra: Monica (Brasile), Anselmo (Italia), Mira (Ucraina) e Jojò (Filippine).



Dietro il bancone, il sorriso di Jojò. L'anima di un piccolo negozio nel cuore delle Filippine.



Il negozio di Jojò visto dall'esterno.



Valore ed efficacia delle relazioni

La Redazione

Le buone relazioni rappresentano uno dei pilastri fondamentali per il benessere personale e il successo professionale. Non si tratta solo di cordialità o di semplice interazione sociale: costruire e mantenere rapporti autentici e di qualità genera benefici tangibili in ogni ambito della vita.

1.	FIDUCIA E COLLABORAZIONE	• Una relazione solida si fonda sulla fiducia reciproca. • Quando le persone si sentono sicure e rispettate, sono più inclini a collaborare, condividere idee e affrontare sfide insieme. • Questo crea un ambiente fertile per la crescita e l'innovazione.
2.	SUPPORTO EMOTIVO E RESILIENZA	• Le relazioni positive offrono sostegno nei momenti difficili. • Sapere di poter contare su qualcuno riduce lo stress e aumenta la capacità di affrontare le avversità. • La resilienza non è solo una qualità individuale, ma si rafforza attraverso reti di persone che si aiutano a vicenda.
3.	COMUNICAZIONE EFFICACE	• Una buona relazione favorisce una comunicazione chiara e aperta. • Questo riduce incomprensioni, previene conflitti e permette di risolvere problemi in modo costruttivo. • La capacità di ascoltare e di essere ascoltati è un vantaggio competitivo in ogni contesto.
4.	CRESCITA PERSONALE E PROFESSIONALE	• Le relazioni di qualità stimolano l'apprendimento e lo sviluppo. • Attraverso il confronto e lo scambio di esperienza, si acquisiscono nuove prospettive e competenze. • Inoltre, una rete di contatti basata su rapporti autentici apre opportunità che difficilmente emergerebbero in isolamento.
IN SINTESI		• Investire nelle relazioni non è un atto accessorio, ma una strategia di vita. • Coltivarle con rispetto, empatia e autenticità significa costruire un capitale sociale che genera valore duraturo, sia sul piano umano che professionale.

RELAZIONI BUONE

VALORE AGGIUNTO CHE LE BUONE RELAZIONI OFFRONO

- Le relazioni sono una ricchezza e stanno alla base del continuo arricchimento personale e favoriscono una crescita continua verso autonomia, maturità e responsabilità.
- Le relazioni sono uno dei requisiti **fondamentali** per raggiungere il benessere insieme alla felicità, all'ottimismo, alla salute e alla sicurezza materiale.

COLTIVARE RELAZIONI SIGNIFICA INVESTIRE IN SE STESSI: stringere amicizie, ampliare le frequentazioni, intrecciare rapporti significativi in presenza.

RELAZIONI DEBOLI

- Inconsistenza e inaffidabilità delle relazioni online.

- Visione pessimistica del domani.
- Rendono le persone povere e infelici.

Diffusa insoddisfazione, mancanza di entusiasmo e di creatività.



Il diritto umano fondamentale che manca a milioni di persone



Tratto dalla Gazzetta di Mantova | 17.07.2025

L'accesso all'acqua potabile nel mondo rimane un privilegio inaccessibile per milioni di persone. Il report pubblicato dalla Andrea Bocelli Foundation fotografa uno scenario globale drammatico.

Un diritto negato

L'accesso all'acqua potabile è un diritto umano fondamentale, eppure milioni di persone in tutto il mondo ne sono ancora prive. Questo problema globale ha profonde implicazioni sulla salute, lo sviluppo economico e la qualità della vita delle popolazioni colpite. Le regioni più vulnerabili si trovano spesso in aree sottoposte a gravi stress ambientali e a difficili condizioni economiche e politiche.

La necessità

Garantire un accesso sicuro e costante all'acqua potabile è cruciale non solo per salvare vite umane, ma anche per promuovere lo sviluppo sostenibile e ridurre le disuguaglianze. Il report analizza la cause, le conseguenze e le possibili soluzioni per affrontare questa sfida e pone poi l'attenzione sulle iniziative di Andrea Bocelli Foundation per promuovere l'accesso all'acqua potabile in zone critiche.

I dati

I dati delle Nazioni Unite sono allarmanti: circa 2 miliardi di individui non dispongono di acqua sicura da bere e 4,2 miliardi -ovvero oltre la metà della popolazione mondiale- utilizzano servizi igienici inadeguati, che lasciano i rifiuti umani non trattati. Milioni di bambini e famiglie vivono senza i servizi essenziali per l'igiene, come il semplice sapone per lavarsi le mani. Acqua, servizi igienici e igiene migliori potrebbero prevenire circa 400 mila decessi l'anno per dissenteria tra i bambini di età inferiore ai 5 anni. Le zone più colpite si trovano principalmente nei Paesi in via di sviluppo, dove la scarsità d'acqua potabile è aggravata dalle condizioni climatiche e dalle infrastrutture insufficienti. La regione che registra la più grave crisi idrica è l'Africa subsahariana e in particolare: Niger, Ciad, Etiopia, Eritrea, Somalia, Repubblica Democratica del Congo, Uganda, Angola, Mozambico.

Uno su due

In questi Paesi, meno del 50% della popolazione ha accesso a una fonte d'acqua potabile sicura. In parti-

colare, il Corno d'Africa e l'Africa orientale sono regioni duramente colpite da siccità prolungate, che aggravano ulteriormente la crisi idrica.

Non solo Africa

Oltre all'Africa, altre nazioni soffrono della mancanza di acqua sicura. Tra queste Papua Nuova Guinea (Oceania), Myanmar, Cambogia (Asia), Afghanistan, Tagikistan e Yemen (Asia). Le percentuali della popolazione con accesso limitato all'acqua potabile in questi territori variano tra il 50% e il 25%.

Crisi umanitarie

Ci sono poi alcuni Paesi del mondo che stanno affrontando complesse crisi umanitarie. È il caso di Haiti, dove alla violenza dilagante, si aggiungono la fame, la carenza di acqua potabile e le gravi condizioni igienico-sanitarie. Una situazione che ha portato le Nazioni Unite a dichiarare la necessità dell'intervento della comunità internazionale per prevenire che "Haiti scenda ancor più nel caos".

Cause e conseguenze

Le cause della mancanza di acqua potabile nel mondo sono molteplici. In alcune regioni, i prolungati periodi di siccità rendono estremamente difficile l'accesso a fonti idriche sicure. In altre, l'assenza di infrastrutture tecnologiche adeguate impedisce di raccogliere e trattare l'acqua in modo efficace.

Le conseguenze

Le conseguenze di questa situazione sono gravi e si manifestano su più livelli. La prima vittima della carenza d'acqua è la terra, che diventa arida e improduttiva. L'agricoltura viene compromessa, aggravando la già precaria disponibilità di cibo.

Il problema sanitario

Sul piano sanitario, l'impatto è altrettanto devastante: l'accesso a fonti d'acqua non sicure espone le persone a gravi rischi per la salute, con la diffusione delle cosiddette "malattie della povertà" che colpiscono in modo particolare i bambini. Anche quando l'acqua potabile è disponibile, spesso si trova a grande distanza dai villaggi. Per raggiungerla, le persone devono percorrere lunghe distanze, talvolta camminando fino a 4-5 ore al giorno. Compito che, nella maggior parte dei casi, ricade su donne e ragazze.



Bilancio 2025

FONDAZIONE SENZA FRONTIERE ETS

STRADA S. APOLLONIO N. 6 - 46042 CASTEL GOFFREDO (MN) - C.F.: 90008460207

Mod. A - STATO PATRIMONIALE

	31/12/2025	31/12/2024
ATTIVO		
A) QUOTE ASSOCIATIVE O APPORTI ANCORA DOVUTI	€ -	€ -
B) IMMOBILIZZAZIONI		
I - Immobilizzazioni immateriali		
Totale immobilizzazioni immateriali	€ -	€ -
II - Immobilizzazioni materiali		
Totale immobilizzazioni materiali	€ 1.957.965	€ 1.961.203
III - Immobilizzazioni finanziarie		
Totale immobilizzazioni finanziarie	€ 249.913	€ 249.913
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	€ 2.207.878	€ 2.211.116
C) ATTIVO CIRCOLANTE		
I - Rimanenze		
Totale rimanenze	€ -	€ -
II - Crediti		
Totale crediti	€ 71.791	€ 96.319
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni		
Totale attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	€ -	€ -
IV - Disponibilità liquide		
Totale disponibilità liquide	€ 37.542	€ 19.627
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	€ 109.333	€ 115.946
D) RATEI E RISCONTI ATTIVI	€ -	€ -
Totale Attivo	€ 2.317.211	€ 2.327.063
PASSIVO		
A) PATRIMONIO NETTO		
I - Fondo di dotazione dell'ente	€ 1.956.000	€ 1.956.000
II - Patrimonio vincolato		
Totale patrimonio vincolato	€ -	€ -
III - Patrimonio libero		
1) riserve di utili o avanzzi di gestione	€ 196.332	€ 194.991
2) altre riserve	€ -	€ -
Totale patrimonio libero	€ 196.332	€ 194.991
IV - Avanzo/Disavanzo d'esercizio	€ (50.303)	€ 1.340
TOTALE PATRIMONIO NETTO	€ 2.102.029	€ 2.152.331
B) FONDI PER RISCHI E ONERI		
TOTALE FONDI PER RISCHI E ONERI	€ -	€ -
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	€ 61.807	€ 59.277
D) DEBITI		
TOTALE DEBITI	€ 153.375	€ 115.454
E) RATEI E RISCONTI PASSIVI	€ -	€ -
Totale Passivo	€ 2.317.211	€ 2.327.063

PROGETTO ADOZIONI A DISTANZA

PROGETTO	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Scuola Kirtipur (Nepal)	136	139	134	124	120	120	65	80	66
Centro Comunitario Imperatriz (Brasile)	22	23	19	20	20	21	15	15	12
Scuola Iris Bulgarelli e Comunità Santa Rita (Brasile)	67	52	83	82	78	76	55	55	47
Cento Comunitario S. Teresa d' Avila (Brasile)	17	17	17	17	17	17	7	7	7
Centro comunitario Miranda do Norte (Brasile)	62	46	46	45	42	42	24	25	21
Scuola di Dulyan (Filippine)	10	9	9	7	7	6	0	0	0
Centro comunitario Iguape (Brasile)	5	18	16	16	16	17	17	17	12
Totale	319	304	324	311	300	299	183	199	165

PROGETTO ADOTTA UN ALBERO

ANNO	N. ALBERI
2023	2812
2024	2135
2025	532
TOTALE	5479

Fondazione Senza Frontiere

FONDAZIONE SENZA FRONTIERE ETS
STRADA S. APOLLONIO N. 6 - 46042 CASTEL GOFFREDO (MN) - C.F.: 90008460207

Mod. B - RENDICONTO GESTIONALE

	2025	2024		2025	2024
ONERI E COSTI			PROVENTI E RICAVI		
A) Costi e oneri da <u>attività di interesse generale</u>			A) Ricavi, rendite e proventi da <u>attività di interesse generale</u>		
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	€ 18.024	€ 3.168	1) Proventi da quote associative e apporti dei fondatori	€ -	€ -
2) Servizi	€ 92.980	€ 76.499	2) Proventi dagli associati per attività mutualistiche	€ -	€ -
3) Godimento di beni di terzi	€ 5.047	€ 9.495	3) Ricavi per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori	€ -	€ -
4) Personale	€ 88.067	€ 87.141	4) Erogazioni liberali	€ -	€ -
5) Ammortamenti	€ 3.238	€ 4.523	5) Proventi del 5 per mille	€ 14.000	€ 18.000
6) Accantonamenti per rischi ed oneri	€ -	€ -	6) Contributi da soggetti privati	€ 387.682	€ 426.061
7) Oneri diversi di gestione	€ 242.730	€ 259.205	7) Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi	€ -	€ -
8) Rimanenze iniziali	€ -	€ -	8) Contributi da enti pubblici	€ -	€ -
			9) Proventi da contratti con enti pubblici	€ -	€ -
			10) Altri ricavi, rendite e proventi	€ 97	€ 248
			11) Rimanenze finali	€ -	€ -
Totale	€ 450.086	€ 440.031	Totale	€ 401.779	€ 444.309
			Avanzo/Disavanzo attività di interesse generale (+/-)	€ (48.307)	€ 4.278
B) Costi e oneri da <u>attività diverse</u>			B) Ricavi, rendite e proventi da <u>attività diverse</u>		
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	€ -	€ -	1) Ricavi per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori	€ -	€ -
2) Servizi	€ -	€ -	2) Contributi da soggetti privati	€ -	€ -
3) Godimento di beni di terzi	€ -	€ -	3) Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi	€ -	€ -
4) Personale	€ -	€ -	4) Contributi da enti pubblici	€ -	€ -
5) Ammortamenti	€ -	€ -	5) Proventi da contratti con enti pubblici	€ -	€ -
6) Accantonamenti per rischi ed oneri	€ -	€ -	6) Altri ricavi, rendite e proventi	€ -	€ -
7) Oneri diversi di gestione	€ -	€ -	7) Rimanenze finali	€ -	€ -
8) Rimanenze iniziali	€ -	€ -			
Totale	€ -	€ -	Totale	€ -	€ -
			Avanzo/Disavanzo attività diverse (+/-)	€ -	€ -
C) Costi e oneri da <u>attività di raccolta fondi</u>			C) Ricavi, rendite e proventi da <u>attività di raccolta fondi</u>		
1) Oneri per raccolte fondi abituali	€ -	€ -	1) Proventi da raccolte fondi abituali	€ -	€ -
2) Oneri per raccolte fondi occasionali	€ -	€ -	2) Proventi da raccolte fondi occasionali	€ -	€ -
3) Altri oneri	€ -	€ -	3) Altri proventi	€ -	€ -
Totale	€ -	€ -	Totale	€ -	€ -
			Avanzo/Disavanzo attività di raccolta fondi (+/-)	€ -	€ -
D) Costi e oneri da <u>attività finanziarie e patrimoniali</u>			D) Ricavi, rendite e proventi da <u>attività finanziarie e patrimoniali</u>		
1) Su rapporti bancari	€ 2.003	€ 3.572	1) Da rapporti bancari	€ 7	€ 638
2) Su prestiti	€ -	€ -	2) Da altri investimenti finanziari	€ -	€ -
3) Da patrimonio edilizio	€ -	€ -	3) Da patrimonio edilizio	€ -	€ -
4) Da altri beni patrimoniali	€ -	€ -	4) Da altri beni patrimoniali	€ -	€ -
5) Accantonamenti per rischi ed oneri	€ -	€ -	5) Altri proventi	€ -	€ -
6) Altri oneri	€ -	€ -			
Totale	€ 1.362	€ 3.572	Totale	€ 7	€ 638
			Avanzo/Disavanzo attività finanziarie e patrimoniali (+/-)	€ (1.996)	€ (2.934)
E) Costi e oneri di <u>supporto generale</u>			E) Proventi di <u>supporto generale</u>		
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	€ -	€ -	1) Proventi da distacco del personale	€ -	€ -
2) Servizi	€ -	€ -	2) Altri proventi di supporto generale	€ -	€ -
3) Godimento di beni di terzi	€ -	€ -			
4) Personale	€ -	€ -			
5) Ammortamenti	€ -	€ -			
6) Accantonamenti per rischi ed oneri	€ -	€ -			
7) Altri oneri	€ -	€ -			
Totale	€ -	€ -	Totale	€ -	€ -
Totale oneri e costi	€ 452.089	€ 443.603	Totale proventi e ricavi	€ 401.786	€ 444.947
			Avanzo/Disavanzo d'esercizio prima delle imposte (+/-)	€ (50.303)	€ 1.344
			Imposte	€ -	€ -
			Avanzo/Disavanzo d'esercizio (+/-)	€ (50.303)	€ 1.344
COSTI E PROVENTI FIGURATIVI					
	2025	2024		2025	2024
Costi figurativi			Proventi figurativi		
1) da attività di interesse generale	€ 22.610	€ -	1) da attività di interesse generale	€ 22.610	€ -
2) da attività diverse	€ -	€ -	2) da attività diverse	€ -	€ -
Totale	€ 22.610	€ -	Totale	€ 22.610	€ -

Il paradosso del piatto vuoto

Perché gli alimenti industriali "sicuri" minacciano la nostra salute

La Redazione

Non è solo ciò che mangiamo a farci male, ma ciò che manca: la carenza di fibre e strutture complesse nei cibi ultratrasformati mette a rischio il microbioma, favorendo obesità, diabete e patologie croniche nel silenzio dell'industria.



Il lato oscuro della semplificazione alimentare

Nella moderna società dei consumi, ci troviamo di fronte a un paradosso nutrizionale senza precedenti. Come evidenziato nell'analisi del 7.01.2026, l'industria alimentare ha raggiunto livelli di sicurezza igienica straordinari: i prodotti che troviamo sugli scaffali sono controllati, privi di tossine e realizzati con materie prime tracciate. Tuttavia, proprio questi alimenti "sicuri" sono i principali imputati per l'aumento globale di patologie croniche come l'obesità, il diabete di tipo 2 e diverse forme tumorali a carico dell'apparato digerente.

Il vero pericolo non risiede necessariamente in ciò che viene aggiunto (come additivi o conservanti approvati), bensì in ciò che viene rimosso. Gli alimenti ultratrasformati sono il risultato di una semplificazione estrema: sono composti da amidi polverizzati, zuccheri cristallizzati e grassi vegetali purificati. In questo processo di raffinazione, la complessità naturale del cibo va perduta, privando il nostro organismo di quegli elementi strutturali, come cellulose e pectine, che sono fondamentali per il corretto funzionamento del nostro sistema biologico.

Il ruolo vitale del microbioma e la meccanica della digestione

L'essere umano è un organismo onnivoro complesso, composto da circa 30 o 40 trilioni di cellule che convivono con altrettanti microrganismi. Questa simbiosi avviene principalmente nel grosso intestino, dove risiede il microbioma. Per comprendere il danno causato dai cibi industriali, è necessario analizzare la differenza nei processi digestivi.

La nutrizione naturale

Quando consumiamo alimenti integrali o vegetali complessi, la digestione inizia in bocca con una corretta masticazione. Le fibre rallentano il passaggio gastrico e l'assorbimento dei nutrienti. Una parte significativa di queste strutture arriva intatta nel colon, dove diventa il "carburante" per il microbioma. I batteri intestinali, fermentando queste fibre, producono molecole bioattive, vitamine e acidi grassi che proteggono le pareti intestinali e regolano l'asse entero-nervoso, influenzando persino il benessere cerebrale.

La nutrizione ultratrasformata

I cibi industriali sono spesso "pre-masticati" o estremamente soffici. Arrivati nello stomaco, vengono scomposti e assorbiti quasi istantaneamente nel duodeno. Questo provoca due effetti deleteri: un picco glicemico immediato, che scatena nuovamente

il senso di fame poco dopo il pasto, e l'inedia del microbioma. Senza fibre da fermentare, la popolazione batterica intestinale altera il proprio equilibrio (disbiosi), perdendo la sua funzione protettiva e aprendo la strada a processi infiammatori, diverticoli e neoplasie.

Un esempio emblematico è il confronto tra una pesca fresca mangiata con la buccia e un succo di frutta industriale. Nel primo caso, la complessità della fibra garantisce una risposta insulinica moderata e nutrimento per i batteri buoni; nel secondo, l'assenza di struttura trasforma il frutto in una semplice soluzione zuccherina a rapido assorbimento.

Fattori socio-economici e l'alleanza alimentare-farmaceutica

La diffusione capillare dei prodotti ultratrasformati non è solo una questione di gusto, ma risponde a precise dinamiche economiche. Se nel secolo scorso una famiglia media dedicava una parte consistente del reddito e diverse ore al giorno alla preparazione del cibo, oggi la spesa alimentare è scesa drasticamente e il tempo dedicato ai fornelli è meno di un'ora.

Le multinazionali del cibo sfruttano materie prime a basso costo (commodity) per creare prodotti ad alta appetibilità e lunga conservazione, garantendosi profitti elevati. Il sistema è progettato per privilegiare il piacere immediato del palato rispetto alla salute a lungo termine.

Inoltre, emerge un aspetto inquietante: il legame tra l'industria alimentare e quella farmaceutica. Invece di investire nella prevenzione e nell'educazione alimentare per contrastare i danni causati dai cibi industriali, la società tende a delegare la soluzione al Sistema Sanitario Nazionale attraverso l'uso di farmaci. La crescente diffusione di medicinali per il trattamento dell'obesità è il sintomo di un sistema che preferisce curare i sintomi del "cibo sbagliato" piuttosto che metterne in discussione il modello produttivo.

In conclusione, la vera sfida del futuro non sarà solo produrre cibo sicuro, ma riscoprire la complessità biologica degli alimenti per nutrire non solo le nostre cellule, ma anche i trilioni di microrganismi da cui dipende la nostra vita.

E quindi uscimmo a riveder le lucciole



Tratto dalla Rivista Giardino Antico, n. 1/2021 | di Angela Zaffignani

Sebbene oggi non se ne vedano spesso, tutti abbiamo ricordi legati all'infanzia quando la sera rincorrevamo le lucciole, incantati da quella magia inaspettata. Le condizioni ambientali sono mutate, l'uso dei pesticidi mette a rischio la vita di molti insetti (lucciole comprese) e i prodotti chimici uccidono chioccioline e lumache, fonte principale di nutrimento di questi coleotteri allo stato larvale. Tuttavia, nei nostri giardini, possiamo intervenire per ricostituire l'habitat di questo animale, così prezioso per il piccolo ecosistema di cui fa parte.

Inquinamento luminoso delle città

Un motivo per cui le lucciole non si vedono quasi più è costituito dall'inquinamento luminoso delle città che impedisce il loro sistema di comunicazione fatto di segnali luccicanti. Il maschio in un parco o giardino illuminato non riesce più ad avvistare la luce della femmina. Entrambi i sessi sono dotati di organi luminescenti, la femmina può emettere luce per non più di due ore mentre il maschio solo per brevi istanti. La fascia oraria di avvisamento delle lucciole è di solito fra le 22 e mezzanotte. Se in questo lasso di tempo non arriva nessuno le femmine si ritirano nel loro nascondiglio per riapparire la notte successiva finché il rituale non ha successo. L'altra condizione per ospitare questi meravigliosi insetti è avere una zona con erba alta, una buona varietà di arbusti e una fonte d'acqua (stagno, ruscello). Una maggiore cura dei parchi e dei giardini, senza l'utilizzo dei pesticidi e limitando le fonti di luce, può restituirci queste presenze luminose all'inizio dell'estate.

Il maschio vola, la femmina aspetta

Le lucciole presentano una grande differenza fra maschio e femmina. Il primo è dotato di ali forti mentre la seconda rimane in uno stato larvale con le ali piccole come moncherini che non le permettono di volare. Nella fase larvale sono carnivori, cacciano vermi, lumache e invertebrati dal corpo molle, mentre da adulti smettono di nutrirsi - anche se alcune specie si alimentano di polline e nettare. Sono antagoniste di specie sgradite che catturano rilasciando una sostanza paralizzante. Quello che permette a questi insetti di illuminarsi è un fenomeno chimico chiamato "bioluminescenza", cioè luce di origine biologica. Le lucciole brillano nelle notti d'estate non solo per attirare l'attenzione del

partner ma forse anche per salvarsi la vita e indicare ai pipistrelli che il loro addome luminoso ha un cattivo sapore.

Le sostanze chimiche alla base della luce (luciferina) sono indigeste per i predatori tanto da provocare conati di vomito.

Quindi la luce è una sorta di assicurazione sulla vita. In Italia ce ne sono 17 specie, un numero consistente dovuto alla varietà del territorio; vivono 2 anni allo stadio larvale riparandosi sotto le pietre o nei tronchi degli alberi. La vita adulta è breve, qualche settimana nei mesi di giugno e luglio. Il tempo giusto per farci tornare bambini e vedere il giardino o il terrazzo con occhi diversi.

“

ACCETTAZIONE O RIFIUTO
L'uomo nobile di animo nelle vicende umane non assume mai un atteggiamento di assoluta accettazione o di rifiuto.

Egli persegue il giusto.

Confucio

”

Chi mangia in modo vario ha una mortalità inferiore

Il modello naturale è la dieta mediterranea tradizionale

Tratto dalla Gazzetta di Mantova | 15.12.2025

Da un lato <<le malattie degli anziani sono un business clamoroso>>. Dall'altro <<mangiano troppo>>. Responsabilità collettive e individuali. È l'attacco di Franco Berrino. Medico ed epidemiologo, nel suo intervento durante gli stati generali della terza età. Berrino ha trattato temi come l'invecchiamento, l'importanza del cibo e le demenze senili, prevenibili senza le medicine.

<<Oltre il 90% della popolazione con più di 65 anni prende quotidianamente dei farmaci per sopravvivere - spiega - i quali causano effetti collaterali sulla pressione, il colesterolo, i trigliceridi e la coagulazione, per cui sono necessari altri farmaci. Questo ci altera profondamente. Senza contare gli antidepressivi e ansiolitici, introdotti con degli imbrogli, che creano dipendenza e possono causare disagi>>.

Nella maggior parte dei casi, non sarebbero necessari. <<Tutto l'investimento sanitario è stato fatto per cercare dei farmaci per curare la demenza, che è prevenibile: il rischio è doppio per i diabetici, ma il diabete si può prevenire evitando una dieta infiammatoria, ricca di carne, zucchero e prodotti industriali.

Quei farmaci non funzionano e hanno effetti collaterali perversi>>. Berrino fa una panoramica sulle problematiche dei più vecchi. <<La maggior parte delle loro malattie come quelle al cuore, il cancro e il diabete, sono prevenibili, ma sono un business clamoroso, un contributo al Pil della nazione. Nelle Rsa la salute degli anziani peggiora: mangiano il purè che peggiora il diabete e il prosciutto cotto che peggiora l'infarto>>. Quale antidoto per evitare i mali della terza età?

<<Una corretta alimentazione - spiega il medico - perché produce le sostanze che influenzano l'attività dei geni. Ma questo ha portato ad un business degli integratori, come resveratrolo e glucosinolati, che fanno più danni. Dobbiamo lasciar fare alla natura>>. Un dato emblematico. <<Chi ha una dieta più varia, ha una mortalità inferiore del

“

LIBERTÀ

La natura genera tutti liberi e tutti, per natura, tendiamo alla libertà.

Tito Maccio Plauto

”

37% rispetto agli altri. Il nostro corpo ha bisogno di migliaia di sostanze presenti nei vegetali, nei cereali e nei legumi, impossibili da catturare in una pillola>>. Va rivisto il sistema. <<Gli zucche-

ri, le farine raffinate e l'eccesso di proteine ci fanno ingrassare, ne mangiano il doppio di quanto dovremmo>>. Cosa evitare? <<Il cibo industriale ci fa ammalare, invecchiare precocemente e crea dipendenza. Così aumentano i fenomeni di obesità, il dramma dei paesi occidentali. Oggi il 25% del cibo che mangiamo è ultra-lavorato dall'industria, oltre il 50% negli Stati Uniti: sono cibi pronti o in scatola, salumi e snack. La metà dei bambini italiani beve bevande zuccherate: un bicchiere al giorno aumenta la mortalità del 10%. Più mangiamo cibo industriale e più moriamo, più mangiamo emulsionanti e più ci ammaliando di cancro. In più, i veleni usati nell'agricoltura agiscono sugli ormoni dei ragazzi: rispetto a 40 anni fa si è dimezzata la concertazione di spermatozoi>>. Per fortuna, Berrino offre delle alternative. <<La meditazione è una medicina importante perché riduce l'infiammazione. Invito a cucinare in casa e mangiare cibi veri, a masticare bene, a prendere le fibre nell'alimento che le contiene. Il modello naturale-conclude-è quello della dieta mediterranea tradizionale, che favorisce la longevità in salute>>.



Decalogo della gestione degli alberi per gli amministratori pubblici

Tratto da "La terra salvata dagli alberi" | di Francesco Ferrini e Ludovico del Vecchio

- 1) Sono un amministratore di beni che appartengono alla comunità, voglio proteggere il verde pubblico e lasciarlo al termine del mio mandato in condizioni migliori di quelle al mio arrivo.
- 2) Sono consapevole che gli alberi e il verde migliorano la vita del territorio in cui vivo, la qualità dell'aria, il valore delle proprietà, il clima sociale, il benessere psicologico della gente.
- 3) Gli alberi sono bellissimi come li ha fatti la natura, non voglio mutilarli.
- 4) Ho imparato poi che la potatura migliore è quella che non si nota.
- 5) I miei cittadini amano riposare sotto l'ombra degli alberi, li apprezzano per come sono. Perché dovrei mutilare proprio quelli lungo le strade?
- 6) Un tempo credevo che la capitozzatura prevenisse gli incidenti, addirittura rinforzasse gli alberi; ora so che gli alberi così mutilati vivranno di meno e potrebbero essere pericolosi, più fragili.
- 7) Mi affido a un esperto di alberi che controlla tutti quelli esistenti sul nostro territorio e mi dice che cosa fare. Non continuo vecchie tradizioni di scempio dei nostri alberi solo "perché si è sempre fatto".
- 8) So che qualche albero potrebbe dover essere abbattuto durante il mio mandato perché non tutti diventeranno pluricentenari. Ma solo se gli esperti lo consiglieranno.
- 9) Lascero alla città più alberi di quelli che ho trovato al mio arrivo.
- 10) Credo che la compagnia delle piante e la cura degli alberi renderanno la città sempre più bella, sempre più vivibile.

L'albero è un amico.

“

MISERICORDIA

Nobile sentimento di compassione attiva verso l'infelicità altrui.

Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia.

Alessandro Manzoni

”

A SPASSO CON @-LATO 2026

Tornano gli appuntamenti di **Laboratorio Culturale @-Lato**: l'occasione per visitare e conoscere mete suggestive a due passi da casa e incontri per approfondire con esperti tematiche di grande attualità e interesse. Approfondimenti per un'esistenza sostenibile e per guardare la realtà da un punto di vista diverso, nuovo, laterale.

10 MAGGIO

Caprino Veronese - Garda (VR)

**Il Giardino di Casa Biasi
Villa Degli Albertini**

- Partenza alle 8:00, in pullman -

24 MAGGIO

Casaloldo (MN)

**Passeggiata a Corte Molinello
con Gian Agazzi**

- Partenza alle 9:00, a piedi
dalla Piazza di Casaloldo -

7 GIUGNO

Castiglione delle Stiviere (MN)

**Zona umida di Valle
Convento Santa Maria**

- Partenza alle 8:30, auto propria -

28 GIUGNO

San Zeno di Montagna (VR)

Visita sul Monte Baldo da Prada

- Partenza alle 8:00, in pullman -

19 SETTEMBRE

Cavalcaselle - Castelnuovo del Garda (VR)

**Villa Sacro Cuore
Colle San Lorenzo**

- Partenza alle 8:30, auto propria -

4 OTTOBRE

Soave - Negrar (VR)

**Castello Soave
Villa Pojega**

- Partenza alle 8:00, in pullman -

Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare i numeri **0376 77 51 30 - 389 90 27 112** oppure via e-mail ad alato.info@gmail.com oppure sulla nostra pagina Facebook e Instagram.

LE SERATE DI @-LATO 2026

26 FEBBRAIO ore 21:00

Torri colombaie e passerere

A cura di: **Caffi Mario**

12 MARZO ore 20:30

Tè e tisane: degustazione e curiosità

A cura di: **Romanelli Marco**
Dulcamara erboristeria

23 APRILE ore 21:00

Gli alberi, la loro intelligenza
e l'importanza per la nostra vita

A cura di: **Macchiella Maria Rosa**

30 APRILE ore 21:00

Cura, coltivazione e divisione
delle iris con dimostrazione pratica

A cura di: **Buonadonna Laura**

21 MAGGIO ore 21:00

Ecco le 12 piante migliori per depurare
l'aria (ma è tutto falso)

A cura di: **Guarisco Sebastiano**

11 GIUGNO ore 21:00

Amazzonia:
la grande sfida (film)

A cura di: **National Geographic**

10 SETTEMBRE ore 21:00

Salute e benessere degli animali
domestici

A cura di: **Ferrari Alice**

17 SETTEMBRE ore 21:00

Introduzione all'astronomia:
conoscere il cielo, gli strumenti e curiosità

A cura di: **Torrisi Giuseppe - De Tata Francesco**

24 SETTEMBRE ore 21:00

Animali alieni

A cura di: **Tomasinelli Francesco**

8 OTTOBRE ore 21:00

Mangiare bene per me
e per l'ambiente

A cura di: **Pigozzi Paolo**

Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare i numeri 0376 77 51 30 - 389 90 27 112
oppure via e-mail ad alato.info@gmail.com oppure sulla nostra pagina Facebook e Instagram.
La partecipazione alle serate è **gratuita** ed è richiesta la **prenotazione**. Gli incontri avranno luogo
presso **Fondazione Senza Frontiere - EST**, Strada S. Apollonio, n. 6, Castel Goffredo (MN)

Papua Nuova Guinea: ritrovato dopo 45 anni il cuculo di Mussau

Tratto dalla rivista "Ali" - Lipu | di Andrea Mazza

Isola di Mussau, la più grande delle isole St. Matthias al largo della costa nord-orientale di Papua Nuova Guinea, nell'arcipelago di Bismarck. Mentre cercavano, nel giugno scorso, quattro specie endemiche dell'isola, Joshua Bergmark e il suo gruppo di birdwatchers si sono ritrovati di fronte a una di queste, la più rara: l'inafferrabile cuculo di Mussau. Grande la sorpresa e la gioia: il gruppo ha osservato nove esemplari in tre stormi, e li ha documentati con fotografie e registrazioni sonore.

L'ultimo avvistamento del cuculo di Mussau, inserito come uccello estinto dal Search for Lost Birds (Abc, Re:wild e Birdlife International) risaliva al 1979, ben 45 anni fa. La specie è classificata come Vulnerabile



dalla Lista rossa dell'Iucn, a causa del disboscamento delle foreste primarie dell'isola dove vive: negli ultimi vent'anni, dal 2000 al 2023, esse sono diminuite del 7,2 per cento. «Per questi uccelli sperduti, per i quali i dati ecologici sono spesso così scarsi, gli avvistamenti come questo contribuiscono enormemente alla conoscenza delle minacce che incombono sulle specie e alla conoscenza dell'andamento delle popolazioni» ha affermato Alex Berryman, responsabile della Lista rossa per BirdLife International.

Per noi della Lipu una bella notizia, perché ritrovare un uccello selvatico "smarrito" è come rivedere un amico, un parente perduto.

“

GUERRA O PACE
Non c'è salvezza nella guerra:
o pace ti invochiamo
Publio Virgilio Marone

”

“

FATICHE
La vita non offre nulla ai mortali
senza grandi fatiche
Quinto Orazio Flacco

”

LA LIPU AL LAVORO CON I COLLEGHI EUROPEI

Autunno intenso per la Lipu in Europa. Si sono svolte tra ottobre e novembre tre importanti incontri (task force) con tutti i partner europei e dell'Asia centrale di BirdLife su argomenti chiave per la conservazione degli uccelli e dei loro ambienti.

La task force "mare" si è tenuta a ottobre in Francia, vicino a Tolone, e ha avuto tra i temi principali il contrasto al bycatch (le catture accidentali degli uccelli marini durante la pesca).

A novembre, invece, le task force "agricoltura" e "natura e clima" si sono focalizzate sul futuro della Pac e l'attuazione della Nature Restoration law.

Inoltre, a Bruxelles, si è tenuto un importante incontro con i nuovi parlamentari europei per un confronto sulle sfide per la biodiversità che l'Unione Europea dovrà affrontare nel prossimo quinquennio, che permetteranno al partenariato di BirdLife e agli uffici europei di agire in modo coordinato e sinergico aumentando così l'efficacia delle azioni di conservazione (Federica Luoni, Responsabile Agricoltura).



Quali alberi scegliere per esaltare il foliage

Ciliegi selvatici, aceri, faggi, pioppi, sanguinelli sono tra le specie autoctone che accendono l'autunno

Tratto dalla Rivista Gardenia

Il termine foliage ha dato una connotazione glamour, contemporanea e internazionale a quello che gli amanti del bosco hanno da sempre salutato e atteso come il chiudersi della stagione, un momento legato all'incanto del tappeto di foglie, al caleidoscopio dei colori delle chiome, alla raccolta di ghiande, castagne, funghi e, poco più avanti, sorbe e nespole. Il foliage è tanto più spettacolare quanto maggiore è il contrasto fra i colori diversi delle chiome, grazie al quale anche le forme emergono con più forza. Un bosco che in questo periodo si rivela ricco di tonalità diverse è un bosco dove cresce un buon numero di specie differenti, condizione favorevole a un'elevata biodiversità. Anche dove sono poche le specie rappresentate, ma il contrasto è deciso, si creano vedute mozzafiato. Un esempio si trova in Val d'Ultimo, in Alto Adige, dove a fine stagione i larici, giallo-dorati prima, aranciati poi, spiccano sul verde pressoché immutabile delle altre conifere.

Dal giallo oro al rosso arancio

Il viraggio cromatico autunnale cambia a seconda delle specie e delle condizioni climatiche. Per i castagni il colore dominante è il giallo mentre le querce spoglianti spesso passano direttamente alla livrea invernale marrone, che rimane per mesi. Anche i faggi virano velocemente al marrone, ma più deciso e luminoso, passando per giallo e arancione ma non in modo uniforme.

I frassini virano al verde chiaro e al giallo spogliandosi velocemente. La soluzione per portare colori diversi e contrastanti nel proprio bosco è inserire sul fronte specie differenti, naturalmente appartenenti alla flora spontanea dei boschi italiani. Dunque, non liquidambar o parrotite, che darebbero senz'altro un apporto cromatico prezioso, ma sono specie esotiche, originarie rispettivamente dell'America del nord e della zona tra Iran, Georgia e Azerbaijan. Un albero la cui presenza andrebbe sempre incoraggiata al margine del bosco, nelle radure o negli arbusteti, sempre in posizione aperta perché si tratta di una specie spiccatamente eliofila, è il ciliegio selvatico (*Prunus avium*). Come i ciliegi coltivati, specie se in estate le piogge sono mancate, a fine estate inizia a ingiallire con vampate rosso-aranciate. I salici, da inserire solo laddove il terreno non sia arido, lungo fossi o scoline, virano verso il giallo e una volta spogli spiccheranno per i rami dell'anno con corteccia lucida. Il saliccone (*Salix caprea*) ha foglie giallo oro spesso puntinate di scuro per imperfezioni che adesso diventano evidenti, con viraggio di colore parziale nella stessa pianta, che conserva ancora una parte di foglie verdi. Un viraggio sui

toni accesi del rosso, che coinvolge le foglie in successione, è quello del nespolo europeo (*Crataegus germanica*, sin. *Mespilus germanica*), prezioso anche per la fioritura e la fruttificazione. I pioppi si rivelano capaci, per la loro forma slanciata e la velocità di crescita, specie se riuniti in piccoli gruppi, di calamitare l'attenzione e connotare il paesaggio. Fra tutti il pioppo tremulo (*Populus tremula*), per la particolarità di "vibrare" a ogni soffio di vento, grazie ai piccioli lunghi e flessibili: tingendosi di giallo, è quello di maggior impatto. Per chi ha boschi montani lo stesso effetto può essere ottenuto introducendo betulle: le loro foglie, una volta a terra, con il tempo diventano scure. Ma non tutte, alcune conservano una livrea dorata per lungo tempo. Il tiglio selvatico (*Tilia cordata*) ha un viraggio uniforme e si trasforma in una macchia gialla dorata, anche se si spoglia velocemente. Anche il sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*) si spoglia con rapidità, ma ha un forte viraggio verso il rosso; in ogni caso le sue bacche, specie nelle annate di carico, contribuiranno a dare colore restando sui rami a lungo. Fra le piante di piccola taglia, il corniolo sanguinello (*Cornus sanguinea*), già il nome lo suggerisce, si tinge di colori vinati, perfetti per spiccare con il viraggio dei noccioli fra il giallo e l'arancio. Gli aceri sono sempre una scelta vincente, qualunque specie scegliate. Per chi desidera introdurre su una dominanza gialla una nota verde, in alternativa alle conifere può pensare all'alloro (*Laurus nobilis*).

Meli e peri selvatici

Fra gli alberi che possiamo piantare non dimentichiamo i fruttiferi: quelli che esistono in forma selvatica si spontaneizzano o possono essere introdotti senza diventare invasivi, come meli e peri. L'ultima proposta potrà suscitare perplessità, ma per la mia esperienza diretta l'albicocco è in grado di offrire un viraggio dal giallo al vinato, passando per l'arancione, con foglie che racchiudono a volte più di un colore. Posti al margine del bosco, in posizione luminosa ma non necessariamente in sole pieno tutto il giorno, meli, peri e albicocchi crescono bene per anni anche senza tutte quelle cure che richiedono nei frutteti. Naturalmente si dovranno scegliere varietà antiche, più longeve e resistenti. Una volta cresciute, queste piante sviluppano una corteccia secca che non attira gli ungulati. È consigliabile non raccogliere i frutti, quasi sempre imperfetti, in modo da lasciarli a disposizione di insetti, uccelli e piccoli mammiferi che ne aspetteranno la caduta. L'albicocco regala anche una splendida fioritura primaverile, molto ricercata dagli insetti impollinatori.

Il suolo che respira

Tratto dalla Rivista Lipu | di Roberta Righini

Una parola, o meglio un concetto, si sta facendo sempre più comune nei titoli dei giornali locali e nelle iniziative di riqualificazione cittadine: depavimentazione. L'idea alla base di tale pratica è semplice: riguadagnare il suolo perduto nelle città, sostituendo il più possibile il cemento, l'asfalto e altre forme di pavimentazione che lo consumano con piante e terreno, tanto negli spazi pubblici quanto nei giardini privati.

Nelle aree urbane la depavimentazione rappresenta un elemento chiave nelle opere di riqualificazione, perché promuove pratiche più ecosostenibili e favorisce la creazione di ambienti più piacevoli da vivere quali aree verdi, piazze e percorsi pedonali, con benefici per tutta la collettività.

Contestualmente, nei giardini privati, la rimozione della superficie pavimentale permette di piantare alberi, arbusti o fiori che arricchiscono la biodiversità e migliorano la qualità dell'aria, contribuendo a un contesto domestico più salutare e armonioso. Essa contribuisce dunque a creare città più salubri, fresche e stabili, ma richiede un'attenta valutazione e una precisa pianificazione per massimizzare i benefici e minimizzare gli impianti negativi.

Vantaggi e svantaggi

Tra i principali vantaggi troviamo l'aumento della permeabilità del suolo, che a sua volta favorisce il deflusso naturale delle acque piovane e riduce il rischio di allagamenti, soprattutto a seguito di forti piogge; anche la biodiversità viene favorita in quanto le piante autoctone aiutano la fauna selvatica a sopravvivere anche in ambienti come quelli urbani.

Infine, il potere valorizzante degli spazi sia dal punto funzionale che estetico: si riduce l'effetto isola di calore e si creano aree di ombra, migliorando la qualità dell'aria con un impatto positivo sulla salute e il benessere mentale delle persone, in particolare per quelle più fragili che hanno impossibilità a spostarsi al di fuori della città per trovare un po' di refrigerio contro le temperature ormai sempre più elevate. Tuttavia, è importante considerare le sfide pratiche ed economiche associate a tale scelta, come i costi di rimozione e gestione dei materiali di scarto, e la necessità di pianificare con attenzione per evitare problemi di stabilità del terreno o di drenaggio. Ma se non si lavora nell'ambito della pianificazione comunale, come si può agire in questa direzione? Aggiungendo il verde ovunque possibile all'interno della propria proprietà tramite, per esempio, la sostituzione di vecchie mattonelle o cemento del vialetto di casa con un prato naturale, o l'installazione di superfici permeabili come ghiaia o ghiaietto naturale per cortili o zone di sosta.

È un gesto semplice quanto potente: ripristinare la natura nel tessuto urbano, o anche solo nel proprio cortile di casa, non solo ci rende più resilienti alle sfide climatiche, ma rappresenta un ulteriore sforzo di integrazione con la natura e ci avvicina ad un modo di vivere più sostenibile e in armonia con il pianeta.

“

REGOLE E ESEMPI

Lunga è la strada che passa per le regole, breve ed efficace quella attraverso gli esempi.

Seneca

”

ADOTTA UN ALBERO

Fondazione *Senza
Frontiere* - ETS

**La Foresta Amazzonica
è un'area immensa,
fatta da milioni di piante:
adotta la tua e aiutaci a tutelare
questo patrimonio mondiale**

Negli ultimi anni gravi incendi hanno devastato la Foresta Amazzonica: intere aree e regioni verdi perse per sempre e con esse gli ecosistemi più importanti e fragili del pianeta. La Fondazione Senza Frontiere - ETS si preoccupa della riforestazione in Brasile da molti anni promuovendo e finanziando progetti specifici e di educazione ambientale. Nella riserva legale del Centro Comunitario Santa Rita, Stato del Maranhao, dove la Foresta Amazzonica trova i propri confini, ogni anno la Fondazione ripiantuma circa 8000 piante per arricchire e diversificare il patrimonio arboreo e faunistico del territorio.

MODALITÀ DI VERSAMENTO

BANCA	Bonifico presso: • Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo c/c: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 00000008029) <i>oppure</i> • Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c: 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404) <i>oppure</i> • Banco BPM di Castel goffredo c/c: 359 IBAN IT53L050345755000000000359 <i>oppure</i> • MPS di Castel goffredo c/c: 10844860 IBAN IT23A0103057550000010844860
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)
ONLINE	www.senzafrontiere.com/adozioni/

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - ETS, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

**"IL MOMENTO MIGLIORE PER PIANTARE UN ALBERO È VENT'ANNI FA.
IL SECONDO MOMENTO MIGLIORE È ADESSO" CONFUCIO**

Se desidera sottoscrivere l'adozione di alberi, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa o via e-mail a: tenuapol@gmail.com alla Fondazione Senza Frontiere - ETS - Strada S. Apollonio, 6 - 46042 - Castel Goffredo (MN)

Le offerte per questo progetto sono libere in base al numero di piante che si vuole adottare: costo di ogni pianta € 5,00

COGNOME E NOME / ENTE

VIA N.

C.A.P. COMUNE PROV.

E-MAIL TEL.

CODICE FISCALE

Trattamento dei dati personali - Informativa breve resa ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati - RGPD)

I dati personali forniti nella presente sottoscrizione saranno utilizzati dalla Fondazione S. Frontiere - ETS - FSF - (Titolare del trattamento) esclusivamente per le finalità attinenti l'adozione. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del RGPD, consultare l'informativa completa sul sito www.senzafrontiere.com alla voce "privacy".

☐ Autorizzo la Fondazione S. Frontiere - ETS al trattamento dei dati forniti per le pratiche di adozione alberi.

☐ Autorizzo, inoltre, ad essere aggiornato sulle iniziative della stessa FSF.

N.B.: il conferimento dei dati è necessario per espletare la sottoscrizione.

Data

Firma

Aglio, dalla cucina alla farmacia

Tratto da *Georgofili info* | di Giovanni Ballarini

L'aglio (*Allium sativum* L.) è una pianta bulbosa della famiglia *Amarillidaceae*, con origini asiatiche nella Siberia sud-occidentale e che anche per opera dell'uomo si è diffuso divenendo quasi ubiquitario in tutta l'area euroasiatica e da qui poi in tutto il mondo. Diverso è stato ed è la sua presenza nelle cucine contribuendo a conferire il suo odore alle popolazioni che ne fanno abbondante uso. Già presente nella cucina mesopotamica, in quella dell'Antico Egitto fa parte del cibo dei costruttori di monumenti. Presso i Greci e i Romani è cibo abituale degli atleti e dei soldati, credendo che possa sviluppare forza e aggressività per cui già nella Roma repubblicana vi è il detto *Ubi Roma ibi allium* indicando che ogni popolo ha la sua aura e per individuare un romano basta che odori d'aglio. Per lo stesso motivo durante il Medioevo le cronache delle Crociate riferiscono che per trovare l'accampamento dei Genovesi basta seguire l'odore di aglio e in Scozia il *foetor ebraicus* è il tipico odore agliato dei ghetti. In tempi a noi più vicini i nostri primi emigrati in America sono segnati a dito e chiamati con disprezzo *Garlic* (aglio). Diversa era la presenza dell'aglio negli alimenti (salumi) e nelle cucine regionali italiane mentre ora ne stiamo vivendo una diminuzione e sostituzione con aromi ritenuti più gentili con il nuovo uso del limone al posto dell'aglio nel pesto genovese e ligure.



“

TRE GENERI DI AMICIZIA

Vi sono tre generi di amicizia
che giovano e tre che nuocciono.
L'amicizia con uomini retti, onesti e colti
giova; quella con uomini adulanti,
falsi e loquaci nuoce.

Confucio

”

L'utilizzo primario dell'aglio nelle tradizioni popolari è in cucina come condimento e con qualche funzione salutistica, mentre oggi l'aglio è visto come una possibile origine di nuovi farmaci e numerosi ricercatori e scienziati, soprattutto asiatici, stanno attualmente concentrando i loro sforzi su determinare il potenziale medicinale dell'aglio studiandone le proprietà medicinali per il trattamento di malattie cardiovascolari, cancro, diabete, pressione arteriosa, aterosclerosi ed altre patologie con lo sviluppo di nuovi farmaci. Oltre all'aspirina e all'atropina, farmaci ottenuti da molecole rispettivamente individuate nella corteccia del salice e nell'Atropa belladonna, molti altri farmaci derivano da vegetali: la digossina derivata dalla *Digitails purpurea* e *Digitails ianata*, la morfina e la codeina dal *Papaver somniferum*, la quinta (chinino) dalla corteccia della *Cinchona officinalis*, la reserpina dalla *Rauwolfia serpentina*, il taxolo (*Paclitaxel*) dal *Taxus brevifolia*, la vin Cristina e vinblastina dal *Catharanthus roseus*, la colchicina dal *Colchicum autumnale*. L'aglio contiene componenti farmacologicamente attivi come l'allicina, molecola solforata con proprietà antibatteriche e antivirali e la s-allyl-cisteina con azioni antiossidanti e antinfiammatorie, ma si spera d'individuare altre molecole con attività utili nel trattamento medicamentoso di infezioni batteriche e virali, malattie di tipo cardiovascolare (ipercolesterolemia e ipertensione arteriosa) o con azioni immunostimolanti per stimolare il sistema immunitario e prevenire le malattie.

“

IL POSSIBILE

Dal momento che non può accadere
ciò che vuoi, cerca di volere solo ciò
che è possibile.

Publio Terenzio Afro

”

Talpa europea (*Talpa europaea*)

Tratto dalla rivista "Focus"

Le talpe ricoprono un importante ruolo per la salute del terreno, grazie alla loro attività di scavo che aumenta il drenaggio e l'aerazione del suolo. Al contrario di quello che comunemente si pensa, questi animali lunghi 11-16 cm (coda esclusa) sono insettivori: dunque sono carnivori e non si nutrono di materiale vegetale.

Scavo

Il danno a campi e giardini è dovuto alla stessa attività di scavo, che danneggia le radici, oppure alla presenza di arvicole (piccoli roditori che vivono in colonie) capaci di sfruttare le gallerie per occupare nuovi territori. L'anatomia della talpa è strutturata per vivere nel sottosuolo: gli occhi sono piccoli e coperti di pelliccia, i padiglioni auricolari sono assenti, la testa è praticamente fusa al tronco e le zampe anteriori sono grandi e a forma di pala, perfette per scavare.

Monti di terra

I monticelli di terra (espulsa scavando le gallerie) sono un segno evidente della presenza della talpa in prati e giardini.

Piccoli e indifesi

I cuccioli nascono privi di pelo e ciechi; pesano pochissimi grammi. Il loro mantello inizierà a crescere intorno al 14° giorno e apriranno gli occhi dopo circa 22 giorni.

Predatori

Le volpi sono in grado di catturare le talpe quando si muovono in gallerie superficiali o, nel caso dei giovani, quando escono per cercare nuovi territori. Altri predatori sono i rapaci, diurni e notturni, e gli aironi.

Vado a naso

Oltre all'olfatto, il loro senso più sviluppato, le talpe possiedono peli molto sensibili, le vibrisse, posizionati sul muso, sulla coda e sulle zampe: le aiutano a orientarsi al buio.

Questo è il mio sotterraneo!

Le talpe (che vivono fino a 3 anni in natura e anche 6 in cattività) sono animali solitari e molto territoriali. Per segnalare la propria presenza ed evitare incontri con altri individui, lasciando sempre tracce odorose. Se però due esemplari si trovano faccia a faccia nonostante queste precauzioni, lo scontro può degenerare in un violento combattimento.

Camera dei bimbi e dispensa

La talpa vive all'interno di un complesso sistema di gallerie e camere che può estendersi fino a un metro di profondità. Le gallerie vengono costantemente scavate per spostarsi alla ricerca di cibo, mentre le camere sono adibite al riposo, a nido per i cuccioli (la femmina alleva da sola i piccoli) e a dispense per la conservazione dei lombrichi, come scorta alimentare nei periodi di carenza.

Un lombrico nel piatto

I lombrichi sono la preda preferita delle talpe: rappresentano l'80% della dieta, che prevede anche larve e insetti adulti e altri invertebrati.

“

COMPASSIONE

Sentimento di pietà verso chi è infelice, verso i suoi dolori, le sue disgrazie, i suoi difetti; partecipazione alle sofferenze altrui.

La compassione è l'emozione più liberatoria che una persona possa avere.

Anonimo

”



VISTI *e* PIACIUTI

di Silvia Dal Molin

Dopo l'avvento della Rivoluzione Francese in tutta Europa iniziarono movimenti sociali e proteste nei confronti degli Stati assolutisti, progressivamente obbligati dagli eventi a concedere regolamentazioni maggiormente aperte alle nuove idee liberali che stavano caratterizzando il corso della storia. In particolare, a partire dal 1848 e quasi in contemporanea, in molti Stati europei presero vita le richieste di un cambiamento che tenesse conto delle esigenze di tutte le classi sociali.

In Italia i problemi si presentavano in modo più complesso perché, al tema delle richieste in senso liberale, si aggiungevano due problemi specifici: da una parte la questione dell'unificazione dall'altra quella dello Stato pontificio.

Dalla rottura dei rapporti tra Stato e Chiesa, culminata con l'occupazione di Roma del 1870, scaturì un progressivo divieto per i cattolici di esercitare il diritto di voto, che trovò fine solo nel 1919 con l'abrogazione totale delle disposizioni promulgate. Tuttavia, l'assenza dalla vita politica, portò i cattolici a rafforzare il proprio ruolo sociale, verso una dimensione della propria azione che da questo momento storico in poi diverrà un vero e proprio elemento caratterizzante del movimento cattolico, soprattutto italiano.

Dapprima vennero dati vita fenomeni di tipo associativo (tra cui la Gio-

ventù Cattolica Italiana - 1868) che con la nascita dell'Opera dei Congressi assunsero una funzione riorganizzativa delle molteplici attività cattoliche portate avanti a favore degli scopi di natura sociale, coniugandone gli aspetti teorici e teoretici agli aspetti di matrice culturale, ed intraprendendo una serie di azioni a carattere assistenziale.



Così, dalla fine del secolo, dopo le prime azioni promosse e gestite da religiosi attenti alle fasce deboli della popolazione (ad esempio San Giovanni Bosco) l'attenzione dei cattolici si sposta sui problemi sociali, principalmente scaturiti dall'industrializzazione, con l'obiettivo di favorire l'integrazione sociale delle classi meno forti e l'accesso ai servizi di base, con l'aspetto religioso che diventa sempre più sfumato, a favore dell'impegno laico, e una impellente necessità sociale che sempre più si avvicina alla necessità

di coesistenza degli interessi di ceto e di benessere collettivo, con l'evidente necessità di stabilire anche il ruolo assunto dalla Chiesa nel sistema (un importante impulso arrivò dalla pubblicazione dell'enciclica "Rerum Novarum" (1891) ad opera di Papa Leone XIII). La Chiesa assunse quindi ufficialmente un ruolo di mediazione sociale nel nuovo sistema capitalistico borghese, rappresentando un riconoscimento delle organizzazioni cattoliche a matrice sociale (spesso di lavoratori) e, di conseguenza, la creazione di un elemento importante di sostegno all'avvio di una azione sociale concreta.

Sulla scorta di questa radicata rivoluzione ideologica Costantino Cipolla, coadiuvato dai suoi collaboratori Alberto Vignali e Paola Sposetti e da alcune testimonianze, ci guida alla scoperta di due biografie parallele che, nel sostrato culturale di Castel Goffredo, di matrice prevalentemente agricola ma assunto a importante polo industriale negli anni Sessanta, a loro modo incarnano gli ideali dell'azione sociale di matrice cattolica (o, meglio, della sua evoluzione). Ognuno a partire dal proprio mondo professionale (quello della consulenza alle imprese e dell'editoria nel caso di Anselmo Castelli, e quello dell'antropologia e dell'insegnamento in quello di Anna Casella), facendo dell'impegno sociale il motore principale della propria azione,

fino a diventare (senza volerlo per forza essere) un esempio di un modello replicabile, che ha visto negli ultimi 25 anni culminare gli sforzi attivi nella Fondazione Senza Frontiere (creata da Castelli e sempre sostenuta da Casella). L'ente agisce sul fronte sia dell'impegno sociale (attraverso un'azione orientata all'integrazione delle fasce deboli che muove dall'istruzione come diritto di base, con progetti in America Latina e Asia) sia sul fronte della sostenibilità, con un impegno che fa dell'attenzione all'ambiente una delle ragioni prioritarie di qualsiasi operatività imprenditoriale.

Come si immagina, poco più della proverbiale goccia nel mare in tempesta della modernità, ma, con la dovuta consapevolezza, un esempio tangibile e, soprattutto, la dimostrazione che senza rinnegare la storia è possibile indirizzare un futuro caratterizzato e garantito al tempo stesso dal benessere collettivo. Pensandoci bene, forse non è così) poca cosa.

Costantino Cipolla, sociologo, è professore ordinario di Sociologia Generale presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna, dove dirige anche la Scuola di Specializzazione in Sociologia. Dal punto di vista editoriale, è direttore della collana scientifica "Laboratorio Sociologico" per la casa editrice "Franco Angeli", per la quale è autore di numerosi testi.



Dal capro espiatorio alla prevenzione

Cambiare paradigma quando un albero cade

Tratto da *Georgofili info* | di Francesco Ferrini

Quando un albero cade, in un parco o lungo una strada, il primo riflesso sociale, mediatico e talvolta istituzionale è spesso quello della ricerca immediata del colpevole. Chi non ha fatto il controllo? Chi ha firmato la perizia? Chi doveva intervenire e non l'ha fatto? Questo approccio, che possiamo definire come "cultura del colpevole", tende a focalizzarsi sull'individuazione di una figura responsabile a prescindere, spesso con l'obiettivo implicito di chiudere rapidamente il caso, placare l'indignazione pubblica e ristabilire un senso (illusorio) di controllo. Questa cultura è profondamente radicata, perché risponde a un bisogno umano di ordine e giustizia. Tuttavia, nella gestione di sistemi complessi - e gli alberi in città ne sono un esempio emblematico - tale approccio risulta non solo limitato, ma anche dannoso.

Incolpare qualcuno senza comprendere il contesto in cui è maturato l'evento significa sottrarsi all'analisi reale delle cause, e dunque, impedire un apprendimento collettivo che potrebbe prevenire casi futuri. Al contrario, un approccio più maturo e costruttivo è quello che si fonda sulla "cultura dell'errore". Questo paradigma, adottato da anni in settori come la medicina d'urgenza o la sicurezza industriale, parte dal presupposto che gli incidenti non sono quasi mai il frutto di una singola colpa, ma piuttosto il risultato di catene di eventi, decisioni, omissioni o condizioni sistemiche che interagiscono fra loro. Applicata al caso della caduta di un albero, la cultura dell'errore chiede prima di tutto:

- cosa è successo esattamente e in quali condizioni?
- quali segnali erano presenti e sono stati trascurati o sottovalutati
- quali strumenti, risorse, competenze o comunicazioni sono mancati?

Solo in un secondo momento, eventualmente, si può valutare se e in quale misura ci siano responsabilità individuali o organizzative. Ma la colpa non è il punto di partenza: è, semmai, un elemento che emerge dopo aver ricostruito il quadro completo. Questa differenza è cruciale perché determina anche gli esiti concreti. La cultura del colpevole innesca paura, deresponsabilizzazione, e spesso spinge tecnici, amministratori od operai a evitare decisioni per timore di ritorsioni. La cultura dell'errore, invece, crea le condizioni per migliorare davvero i protocolli, formare meglio il perso-

“

TUTTO HA UN PREZZO
A Roma tutto si può avere
a un prezzo.
Decimo Giunio Giovenale

”

nale, ripensare le priorità gestionali, e infine aumentare la sicurezza urbana in modo sistemico e duraturo.

In un'epoca in cui gli alberi urbani sono sempre più chiamati a rispondere

a una molteplicità di funzioni - dalla mitigazione del cambiamento climatico al miglioramento della qualità dell'aria, dalla regolazione del microclima alla promozione del benessere psico-fisico, fino alla valorizzazione del paesaggio e della biodiversità - non possiamo permetterci di affrontare i problemi con logiche semplificatorie, colpevoliste e/o difensiviste. La convivenza tra alberi e città non è mai stata semplice, ma oggi è diventata necessaria e inevitabile.

Non si tratta più solo di "abbellire" uno spazio pubblico o di piantare qualche albero in più, ma di ripensare radicalmente il rapporto tra infrastruttura verde e tessuto urbano, di sviluppare nuove competenze, di aggiornare strumenti normativi e operativi, e soprattutto di cambiare mentalità.

Continuare a interpretare ogni criticità come una colpa individuale da punire non fa che generare sfiducia, immobilismo, e talvolta azioni inutilmente drastiche, come abbattimenti preventivi mossi più dalla paura che da valutazioni tecnico-scientifiche. Al contrario, la cultura dell'errore ci invita a osservare con attenzione, a ricostruire le dinamiche, a interrogare i limiti organizzativi e le condizioni sistemiche che hanno portato a un evento, e a fare dell'incidente - anche drammatico - un punto di partenza per migliorare. Questo tipo di cultura non giustifica l'imperizia o la negligenza, ma si rifiuta di ridurre la complessità a un capro espiatorio. Propone invece una visione sistemica, in cui la sicurezza urbana, la salute degli alberi e la fiducia dei cittadini si costruiscono attraverso la conoscenza, la trasparenza e la condivisione delle responsabilità. Investire in formazione tecnica, in monitoraggi continui, in una governance del verde urbano che sia solida ma anche aperta al confronto con la cittadinanza e con le discipline scientifiche è parte essenziale di questo cambio di paradigma. Perché imparare dagli errori non è un segno di debolezza, ma un atto di intelligenza collettiva. Solo così potremo garantire che la presenza degli alberi nelle nostre città non sia vissuta con timore, ma come ciò che realmente è: una risorsa vitale, fragile ma preziosa, da curare con competenza e visione.

24° PROGETTO:

Adozioni a distanza di minori e giovani di Imperatriz – (S.a.D.)

Per l'adozione
a distanza
di un minore
o giovane
€ 35 al mese
per almeno 12 mesi

Gli abitanti di un quartiere molto povero alla periferia della città di Imperatriz (Maranhão) hanno costituito una associazione denominata "ASSOCIAÇÃO BENEFICENTE ADOLFO SILVA" per affrontare e risolvere insieme i gravi problemi della comunità.

Come primo intervento hanno pensato di far funzionare un asilo per accogliere tutti i bambini dai 4 ai 6 anni (circa 150), limitando così i pericoli della strada dove sono costretti a vivere.

I locali destinati all'asilo sono insufficienti, per cui si è dovuta distribuire su due turni la partecipazione per consentire la frequenza al maggior numero di bambini e bambine.

Nell'asilo lavorano 10 persone tra coordinatore, insegnanti e inservienti che ricevono un salario minimo dall'associazione.

È stata attivata da tempo la richiesta al sindaco della città perchè si faccia carico del salario di tutto il personale, come sarebbe suo obbligo, purtroppo per ora non abbiamo ricevuto nessuna risposta positiva, ma solo promesse per il futuro.

Abbiamo pensato di aiutare questa comunità con l'adozione a distanza dei bambini che frequentano l'asilo per contribuire alla copertura delle spese necessarie al buon funzionamento della struttura e per dare un sostegno alle famiglie. Inoltre è stato attivato un gemellaggio con l'asilo nido di Manerbio (BS), mentre il sostegno economico del progetto è garantito dall'Associazione ARCO IRIS di Manerbio (BS).



In particolare il progetto di aiuto prevede:

- il miglioramento dell'offerta formativa con l'acquisto di materiale didattico;
- l'aumento delle ore di frequenza dei bambini;
- un piccolo incentivo economico alle insegnanti;
- un pasto al giorno per tutti i bambini;
- alcuni corsi formativi per i genitori.

Il progetto prevede anche un intervento per offrire occupazione ai genitori, che molto spesso non hanno un lavoro fisso, partendo da un piccolo laboratorio di sartoria per confezionare divise scolastiche, costumi, vestiti per bambini, ecc. Inoltre è previsto l'acquisto di attrezzi di base per la formazione di orti e piccoli allevamenti familiari.

Responsabile in loco

Maria Nanete Da Silva Barbosa
Associação Beneficente Adolfo Silva – Rua 9, n. 626
Bairro Imigrantes – 65900-000 Imperatriz (Maranhão)
Tel. 0055-99-35820227 / 0055-99-9-91254639 /
0055-99-9-91478858
E-mail: naneteadolfo@gmail.com

Responsabile Italia

Anselmo Castelli – Fondazione Senza Frontiere - ETS
Strada S. Apollonio n. 6 – 46042 Castel Goffredo (MN) – Italia
Codice Fiscale n. 90008460207 | Tel. (0039) 0376/781314
www.senzafrontiere.com | E-mail: tenuapol@gmail.com
PEC: tenuapol@legalmail.it
Registro persone giuridiche Provincia di Mantova n. 243 (sospeso)
Registro Unico Nazionale del Terzo Settore - Repertorio n. 155009 (RUNTS)

69° PROGETTO:

Ampliamento Centro Comunitario di Imperatriz

Gli abitanti di un quartiere molto povero alla periferia della città di Imperatriz (Maranhão) hanno costituito l'Associazione denominata "ASSOCIAÇÃO BENEFICENTE ADOLFO SILVA" per affrontare e risolvere insieme i gravi problemi della comunità.

Da sempre la Fondazione Senza Frontiere sostiene l'associazione e il Centro Comunitario di Imperatriz che comprende: una scuola materna (Escolinha Mimo De Criança), con circa 90 bambini dai 4 ai 6 anni; un laboratorio di taglio, cucito e ricamo, i cui prodotti sono venduti ai mercati locali e il cui incasso è utilizzato per finanziare i progetti del Centro Comunitario; un grande orto che, oltre ad offrire verdura fresca per il pranzo dei bambini che frequentano l'asilo rappresenta un ottimo esempio per tutte le famiglie del bairro e corsi di alfabetizzazione per adulti.

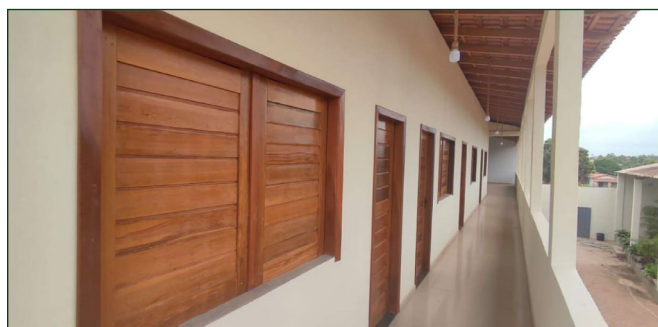
La Fondazione, in ottica di ampliamento del sostegno offerto a questa difficile comunità ha acquistato nel 2007 un terreno adiacente all'attuale Centro di circa 6400 mq per offrire dei servizi alla comunità.

Il progetto di ampliamento del Centro Comunitario di Imperatriz non è stato realizzato in quanto la crisi economica e finanziaria del 2008 non ha permesso di raccogliere i fondi necessari. Nel corso dell'anno 2019 la parte più vecchia del fabbricato, con qualche problema di struttura, in seguito alle abbondanti e persistenti piogge degli ultimi anni dovute ai cambiamenti climatici, ha subito dei gravi danni bloccando lo svolgimento di quasi tutte le attività.

In seguito alla segnalazione di un ingegnere del posto abbiamo deciso di abbattere l'intera struttura e procedere alla ricostruzione.

Il progetto per la nuova costruzione prevede:

- al piano terra:
 - 1 ufficio;
 - 1 cucina;
 - 1 piccolo negozio;
 - 1 laboratorio di taglio e cucito;
 - 1 laboratorio di ricamo;
 - 2 servizi igienico-sanitari.
- al primo piano:
 - 4 stanze da destinare al pensionato per ospitare studenti che abitano lontano dalla città.



Beneficiari del progetto

Circa 1.000 bambini, giovani e adulti del bairro.

Preventivo di spesa

- Costruzione fabbricato: € 60.000.
- Acquisto mobili ed arredi: € 23.000.
- Totale spesa: € 83.000.

Responsabile in loco

Maria Nanete Da Silva Barbosa
Associação Beneficente Adolfo Silva – Rua 9, n. 626
Bairro Imigrantes – 65900-000 Imperatriz (Maranhão)
Tel. 0055-99-35820227 / 0055-99-9-91254639 /
0055-99-9-91478858
E-mail: naneteadolfo@gmail.com

Responsabile Italia

Anselmo Castelli – Fondazione Senza Frontiere - ETS
Strada S. Apollonio n. 6 – 46042 Castel Goffredo (MN) – Italia
Codice Fiscale n. 90008460207 | Tel. (0039) 0376/781314
www.senzafrontiere.com | E-mail: tenuapol@gmail.com
PEC: tenuapol@legalmail.it
Registro persone giuridiche Provincia di Mantova n. 243 (sospeso)
Registro Unico Nazionale del Terzo Settore - Repertorio n. 155009 (RUNTS)

72° PROGETTO:

Installazione impianto fotovoltaico presso il centro comunitario di Imperatriz

Negli ultimi anni il costo per il consumo di energia elettrica è aumentato in misura considerevole e il Centro Comunitario di Imperatriz non è in grado di sostenere tale spesa in considerazione delle ridotte entrate procurate dalle varie attività svolte.

Obiettivo di questo progetto è la realizzazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica necessaria a soddisfare il fabbisogno di tutte le attività promosse dal Centro Comunitario di Imperatriz. Presso il Centro attualmente funziona la scuola per l'infanzia frequentata dal circa 100 bambini e bambine, 2 aule per corsi serali di alfabetizzazione per adulti, un laboratorio per corsi di taglio e cucito, un laboratorio di ricamo e un piccolo negozio per la vendita dei prodotti realizzati durante i corsi.



Preventivo di spesa
Acquisto materiale e installazione € 6.500.



Responsabile in loco

Maria Nanete Da Silva Barbosa
Associação Beneficente Adolfo Silva – Rua 9, n. 626
Bairro Imigrantes – 65900-000 Imperatriz (Maranhão)
Tel. 0055-99-35820227 / 0055-99-9-91254639 /
0055-99-9-91478858
E-mail: naneteadolfo@gmail.com

Responsabile Italia

Anselmo Castelli – Fondazione Senza Frontiere - ETS
Strada S. Apollonio n. 6 – 46042 Castel Goffredo (MN) – Italia
Codice Fiscale n. 90008460207 | Tel. (0039) 0376/781314
www.senzafrontiere.com | E-mail: tenuapol@gmail.com
PEC: tenuapol@legalmail.it
Registro persone giuridiche Provincia di Mantova n. 243 (sospeso)
Registro Unico Nazionale del Terzo Settore - Repertorio n. 155009 (RUNTS)

77° PROGETTO:

Apertura di due pensionati per studenti

L'Associação Itália con il sostegno della Fondazione Senza Frontiere ha istituito due pensionati per studenti nello stato del Maranhão:

São Luís – Rua do sol n. 472 – Centro;

Imperatriz – Rua 9 n. 626 – Bairro imigrantes.

Entrambi i pensionati dispongono di 6 posti letto in stanze singole o doppie; ogni stanza è dotata di servizi igienici sanitari indipendenti.

L'alloggio è completamente gratuito, mentre le spese di studio e vitto sono a carico di ogni studente.

Nella struttura è disponibile una cucina dove lo studente potrà provvedere a cucinare personalmente i propri pasti.

L'ordine e la pulizia delle singole stanze e della cucina sono affidati agli studenti utilizzatori.

In cambio dell'ospitalità gratuita lo studente dovrà dedicare alcune ore della giornata a svolgere attività per l'associazione ospitante. Se tale attività dovesse assumere un impegno rilevante, potrà essere concordato un adeguato compenso.

Inoltre, se la famiglia dello studente non fosse in grado di sostenere le spese di studio e vitto, la Fondazione Senza Frontiere si impegna a cercare dei sostenitori.

Gli studenti interessati devono presentare domanda in forma scritta all'Associação Itália.



Responsabile in loco

Maria Nanete Da Silva Barbosa

Associação Beneficente Adolfo Silva – Rua 9, n. 626

Bairro Imigrantes – 65900-000 Imperatriz (Maranhão)

Tel. 0055-99-35820227 / 0055-99-9-91254639 /

0055-99-9-91478858

E-mail: naneteadolfo@gmail.com

Responsabile Italia

Anselmo Castelli – Fondazione Senza Frontiere - ETS

Strada S. Apollonio n. 6 – 46042 Castel Goffredo (MN) – Italia

Codice Fiscale n. 90008460207 | Tel. (0039) 0376/781314

www.senzafrontiere.com | E-mail: tenuapol@gmail.com

PEC: tenuapol@legalmail.it

Registro persone giuridiche Provincia di Mantova n. 243 (sospeso)

Registro Unico Nazionale del Terzo Settore - Repertorio n. 155009 (RUNTS)

Grazie per questi 80 progetti di solidarietà

di Anselmo Castelli

La Fondazione Senza Frontiere, con sede a Castel Goffredo, desidera esprimere la più profonda gratitudine a tutte le persone, aziende ed enti che, con il loro sostegno, hanno reso possibile la realizzazione di circa 80 progetti umanitari in diversi Paesi del mondo. Dal 1973 ad oggi, il nostro impegno si è tradotto in scuole, centri sanitari, impianti fotovoltaici, mense, laboratori artigianali e programmi di adozione a distanza, portando istruzione, salute e speranza in comunità svantaggiate di Brasile, Nepal, Filippine, Uganda, Ruanda, Papua Nuova Guinea, Indonesia, Venezuela e Cile.

Questi risultati non sarebbero stati possibili senza la generosità di chi ha creduto nella nostra missione. Ogni contributo, piccolo o grande, ha fatto la differenza, trasformando vite e costruendo opportunità dove prima c'erano solo difficoltà. Un ringraziamento speciale va:

- ai benefattori privati, che hanno sostenuto con costanza i nostri progetti;
- alle aziende e alle realtà produttive, che hanno scelto di investire nella solidarietà;
- agli enti e alle istituzioni, che hanno collaborato con fiducia e trasparenza.

Il vostro aiuto è stato il motore di questa straordinaria avventura di solidarietà. Insieme abbiamo dimostrato che la fraternità non ha confini. Guardiamo al futuro con rinnovato entusiasmo: nuovi progetti ci attendono e siamo certi che, con il vostro sostegno, continueremo a portare speranza e dignità dove ce n'è più bisogno.

Grazie di cuore da parte di tutta la Fondazione Senza Frontiere.



Scopri la VERA natura.
Visita il Parco Giardino
Tenuta S. Apollonio!

Le visite si possono prenotare
al numero 0376/781314 oppure via e-mail
all'indirizzo tenuapol@gmail.com

www.senzafrontiere.com

LA FILOSOFIA DELLA FONDAZIONE SENZA FRONTIERE - ETS

1. Centralità della persona. Ogni intervento parte dal rispetto della dignità umana, senza discriminazioni di razza, religione o cultura.
2. Solidarietà senza confini. L'aiuto non si ferma ai confini geografici: dove c'è bisogno, la Fondazione si impegna a esserci.
3. Sostenibilità e continuità. I progetti sono pensati per durare nel tempo, favorendo autonomia e sviluppo locale.
4. Educazione come strumento di riscatto. La scuola e la formazione professionale sono considerate chiavi per combattere povertà e disuguaglianze.
5. Partecipazione delle comunità locali. Coinvolgere le persone del territorio è essenziale per creare soluzioni condivise e radicate.
6. Tutela dell'ambiente. Ogni progetto rispetta e valorizza la natura, promuovendo pratiche ecologiche e riforestazione.
7. Trasparenza e responsabilità. Ogni iniziativa è rendicontata con chiarezza per garantire fiducia e correttezza verso i sostenitori.
8. Collaborazione e rete. La Fondazione lavora in sinergia con enti, associazioni e volontari per amplificare l'impatto sociale.
9. Promozione della cultura della pace. Ogni azione mira a costruire ponti di dialogo e fraternità tra popoli e culture.

ISTANTANEE DALLA TENUTA S. APOLLONIO

di Fabrizio Nodari



I percorsi culturali e didattici del nostro parco

All'interno della Tenuta S. Apollonio oltre al parco giardino si trovano:

- percorso botanico con adeguata sentieristica e cartellistica;
- gioco didattico "Caccia alla foglia" alla scoperta degli alberi del parco;
- zona umida dove si possono osservare uccelli, mammiferi, insetti, anfibi e rettili;
- giardino delle officinali;
- roseto con una collezione di rose moscate, inglesi, cinesi e da bacca;
- laghetti con storione bianco, salmerino, trota mar-

morata e trota fario;

- frutteto con molte varietà antiche;
- animali in libertà: galline, anatre, oche, tacchini, faraone, quaglie, pavoni, fagiani e lepri;
- museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô;
- biblioteca naturalistica;
- aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;
- ampio locale per assistere alla proiezione di filmati riguardanti il parco giardino della Tenuta nelle varie stagioni, il progetto umanitario "Comunità Santa Rita" in Brasile e la realtà storico-economico-sociale del Brasile e della Papua Nuova Guinea.





Rubrica dei referenti

ASS. INTERC. GASP

Via S. Francesco, n. 4
25086 Rezzato (BS)
Gigi Zubani 335-1405810

BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda, n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376-655390
Cell. 333-5449420

BERGAMINI PAOLO

Via Cavour, n. 20
41032 Cavezzo (MO)
Tel. 059-902946/ 059-908259

BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto, n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030-957155 / 030-957148

BULGARELLI CLAUDIO

Corso Canal Grande, 88-Int.D/9
41100 Modena
Cell. 335-5400753
Fax 051-6958007

CAMPI ROBERTO

Via Brusca, n. 4
Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376-45369/45035

CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione, n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376-252576

CORCHI CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA

Via Manzoni, n. 31
46034 Ceresè (MN)
Tel. 0376-448397

COSIO LUIGI

Via Artigianale, n. 13
25025 Manerbio (BS)
Tel. 030-9381265
Cell. 335-7219244

DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste, n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030-9961552
Cell. 335-8227165

FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio, n. 12
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 347-5309933

GALLESSE CIRILLO E CAROLINA

Via S. Marco, n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376-779666

LACCHINI PAOLO

Via Giuseppe Garibaldi, n. 11
26845 Codogno (LO)
Tel. 0377-1960860

LAURETANI FERDINANDO

Via Capovena, n. 2
Frazione Rasiglia
06034 Foligno (PG)
Tel. 360-315366

LEONI LUCA

Strada San Girolamo, n. 18
46100 Mantova (MN)
Cell. 335-6945456

LUI LAURA

Via Possevino, n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376-328054

MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici, n. 67
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376-818007

MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa, n. 1 - 46010
Villa Pasquali di Sabbioneta (MN)
Tel. 0375-52060

MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre, n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338-8355608

PECINI RICCARDO

Via Nazionale, n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347-0153489

PLOIA MONICA

Via Agosta, n. 9
26100 Cremona
Cell. 349-1638802

ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Felice Cavallotti, n. 7/A
25121 Brescia
Cell. 335-286226

SAVOLDI GIULIANA

B.go Giacomo Tommasini, n. 18
43121 Parma (PR)
Tel. 0521289450-3476600542

SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante, n. 40
46015 Cicognara Viadana (MN)
Tel. 0375-88561

STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi, n. 14
37138 Verona
Cell. 348-2712199

TAMANINI ALESSANDRO

Via della Ceriola, n. 2
38100 Mattarello (TN)
Cell. 338-8691324

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a favore degli ETS.

TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA

Bonifico presso:

- Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.
Filiale di Castel Goffredo c/c: 8029
(Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 00000008029)
oppure
- Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c: 101096404
(IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
oppure
- Banco BPM di Castel goffredo c/c: 359
IBAN IT53L050345755000000000359
oppure
- MPS di Castel goffredo c/c: 10844860
IBAN IT23A0103057550000010844860

POSTA

Versamento sul c/c postale 14866461
(IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

ONLINE

www.senzafrontiere.com

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - ETS, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



Per informazioni rivolgersi alla segreteria:
Tel. 0376/781314 E-mail: tenuapol@gmail.com
oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

Questo periodico reca il marchio di certificazione internazionale FSC®. Cosa significa? Si tratta di una scelta di responsabilità per l'ambiente, su base volontaria: aderiamo ad una certificazione che controlla la filiera foresta-legno. Essa rintraccia e identifica tutti i passaggi che portano la cellulosa dalla foresta di origine - dove giace il tronco - fino al prodotto finito; si assicura perciò che questa carta proviene effettivamente da foreste certificate e da altre fonti controllate.